Allegato A

Seduta n. 344 di martedì 29 giugno 2010

DISEGNO DI LEGGE: INDIVIDUAZIONE DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI DI PROVINCE E COMUNI, SEMPLIFICAZIONE DELL'ORDINAMENTO REGIONALE E DEGLI ENTI LOCALI, NONCHÉ DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI TRASFERIMENTO DI FUNZIONI AMMINISTRATIVE, CARTA DELLE AUTONOMIE LOCALI. RIORDINO DI ENTI ED ORGANISMI DECENTRATI (A.C. 3118-A) ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE: STUCCHI; STUCCHI; URSO; MOGHERINI REBESANI ED ALTRI; ANGELA NAPOLI; GARAGNANI; GIOVANELLI ED ALTRI; BORGHESI ED ALTRI; DI PIETRO ED ALTRI; RIA E MOFFA; MATTESINI ED ALTRI; REGUZZONI; GARAGNANI (A.C. 67-68-711-736-846-1616-2062-2247-2471-2488-2651-2892-3195)

A.C. 3118-A - Articolo 13-bis

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 13-BIS DEL DISEGNO DI LEGGE

All'articolo aggiuntivo 13-bis. 07, comma 1, sopprimere la lettera n).

0. 13-bis. 07. 3. Donadi, Favia, Borghesi.

All'articolo aggiuntivo 13-bis. 07, comma 1, lettera o), sostituire le parole da: dell'adozione fino a: le modalità con le seguenti: dell'entità e delle modalità.

0. 13-bis. 07. 4. Donadi, Favia, Borghesi.

All'articolo aggiuntivo 13-bis. 07, comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: trasmissione con la seguente: assegnazione.

0. 13-bis. 07. 5. Donadi, Favia, Borghesi.

Dopo l'articolo 13-bis, aggiungere il seguente:

Art. 13-ter. - *(Delega al Governo in materia di prefetture - uffici territoriali del Governo).* - 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti il riordino e la razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) contenimento della spesa pubblica;

b) rispetto di quanto disposto dall'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, e dai piani operativi previsti da disposizioni attuative del medesimo articolo 74;

c) individuazione delle amministrazioni escluse dal riordino, in correlazione con il perseguimento di specifiche finalità di interesse generale che giustifichino, anche in considerazione di peculiarità ordinamentali, il mantenimento delle relative strutture periferiche;

d) mantenimento in capo agli uffici territoriali del Governo di tutte le funzioni di competenza delle prefetture;

e) mantenimento della circoscrizione provinciale quale ambito territoriale di competenza delle prefetture - uffici territoriali del Governo;

f) titolarità in capo alle prefetture - uffici territoriali del Governo della titolarità di funzioni espressamente conferite e di tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferite ad altri uffici;

g) accorpamento, nell'ambito della prefettura - ufficio territoriale del Governo, delle strutture

dell'amministrazione periferica dello Stato le cui funzioni sono conferite all'ufficio medesimo;

h) garanzia della concentrazione dei servizi comuni e delle funzioni strumentali da esercitare unitariamente, assicurando un'articolazione organizzativa e funzionale atta a valorizzare le specificità professionali, con particolare riguardo alle competenze di tipo tecnico;

i) disciplina delle modalità di svolgimento in sede periferica da parte delle prefetture - uffici territoriali del Governo di funzioni e compiti di amministrazione periferica la cui competenza ecceda l'ambito provinciale;

l) mantenimento dei ruoli di provenienza per il personale delle strutture periferiche trasferite alla prefettura - ufficio territoriale del Governo e della disciplina vigente per il reclutamento e per l'accesso ai suddetti ruoli, nonché mantenimento della dipendenza funzionale della prefettura - ufficio territoriale del Governo o di sue articolazioni dai Ministeri di settore per gli aspetti relativi alle materie di competenza;

m) assicurazione che, per il conseguimento degli obiettivi di riduzione del 25 per cento degli oneri amministrativi, entro il 2012, nell'ambito degli obiettivi della Strategia di Lisbona stabiliti dal Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo del 16 e 17 giugno 2005, le amministrazioni interessate procedano all'accorpamento delle proprie strutture periferiche nell'ambito delle prefetture - uffici territoriali del Governo entro un congruo termine stabilito dai decreti legislativi di cui al presente articolo;

n) previsione della nomina e delle funzioni dei prefetti preposti alle prefetture - uffici territoriali del Governo, quali commissari *ad acta* nei confronti delle amministrazioni periferiche che non abbiano provveduto nei termini previsti all'accorpamento di cui alla lettera *m)*;

o) previsione dell'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro dell'interno, del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, del Ministro per le riforme per il federalismo e del Ministro per la semplificazione normativa, sentiti i Ministri interessati, che stabilisca l'entità e le modalità applicative della riduzione degli stanziamenti per le amministrazioni che non abbiano proceduto all'accorpamento delle proprie strutture periferiche.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'interno, del Ministro per le riforme per il federalismo e del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri competenti per materia. Gli schemi dei decreti, previo parere della Conferenza unificata, sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione. Decorso il termine per l'espressione dei pareri, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

3. Sono fatte le salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

13-bis. 07. Giovanelli, Bressa, Amici, Fontanelli, Lo Moro, Zaccaria, Bordo, D'Antona, Ferrari, Giachetti, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Graziano.

Dopo l'articolo 13-bis, aggiungere il seguente:

Art. 13-ter. - (Delega al Governo in materia di prefetture - uffici territoriali del Governo). - 1. Il Governo è delegato ad adottare, entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti il riordino e la razionalizzazione degli uffici periferici dello Stato, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) contenimento della spesa pubblica;

b) rispetto di quanto disposto dall'articolo 74 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, e dai piani operativi previsti da disposizioni attuative del medesimo articolo 74;

c) individuazione delle amministrazioni escluse dal riordino, in correlazione con il perseguimento di specifiche finalità di interesse generale che giustifichino, anche in considerazione di peculiarità

ordinamentali, il mantenimento delle relative strutture periferiche;

d) mantenimento in capo agli uffici territoriali del Governo di tutte le funzioni di competenza delle prefetture;

e) mantenimento della circoscrizione provinciale quale ambito territoriale di competenza delle prefetture - uffici territoriali del Governo. Soppressione, a decorrere dalla razionalizzazione delle province, delle prefetture-uffici territoriali del Governo non rispondenti ai nuovi ambiti territoriali provinciali conseguenti alla razionalizzazione;

f) titolarità in capo alle prefetture - uffici territoriali del Governo della titolarità di funzioni espressamente conferite e di tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferite ad altri uffici;

g) accorpamento, nell'ambito della prefettura - ufficio territoriale del Governo, delle strutture dell'amministrazione periferica dello Stato le cui funzioni sono conferite all'ufficio medesimo;

h) garanzia della concentrazione dei servizi comuni e delle funzioni strumentali da esercitare unitariamente, assicurando un'articolazione organizzativa e funzionale atta a valorizzare le specificità professionali, con particolare riguardo alle competenze di tipo tecnico;

i) disciplina delle modalità di svolgimento in sede periferica da parte delle prefetture - uffici territoriali del Governo di funzioni e compiti di amministrazione periferica la cui competenza ecceda l'ambito provinciale;

l) mantenimento dei ruoli di provenienza per il personale delle strutture periferiche trasferite alla prefettura - ufficio territoriale del Governo e della disciplina vigente per il reclutamento e per l'accesso ai suddetti ruoli, nonché mantenimento della dipendenza funzionale della prefettura - ufficio territoriale del Governo o di sue articolazioni dai Ministeri di settore per gli aspetti relativi alle materie di competenza;

m) assicurazione che, per il conseguimento degli obiettivi di riduzione del 25 per cento degli oneri amministrativi, entro il 2012, nell'ambito degli obiettivi della Strategia di Lisbona stabiliti dal Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo del 16 e 17 giugno 2005, le amministrazioni interessate procedano all'accorpamento delle proprie strutture periferiche nell'ambito delle prefetture - uffici territoriali del Governo entro un congruo termine stabilito dai decreti legislativi di cui al presente articolo;

n) previsione della nomina e delle funzioni dei prefetti preposti alle prefetture - uffici territoriali del Governo, quali commissari *ad acta* nei confronti delle amministrazioni periferiche che non abbiano provveduto nei termini previsti all'accorpamento di cui alla lettera m);

o) previsione dell'adozione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro dell'interno, del Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, del Ministro per le riforme per il federalismo e del Ministro per la semplificazione normativa, sentiti i Ministri interessati, che stabilisca l'entità e le modalità applicative della riduzione degli stanziamenti per le amministrazioni che non abbiano proceduto all'accorpamento delle proprie strutture periferiche.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro dell'interno, del Ministro per le riforme per il federalismo e del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con i Ministri competenti per materia. Gli schemi dei decreti, previo parere della Conferenza unificata, sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri da parte delle competenti Commissioni parlamentari entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione. Decorso il termine per l'espressione dei pareri, i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

3. Sono fatte le salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

13-bis. 07. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Giovanelli, Bressa, Amici, Fontanelli, Lo Moro, Zaccaria, Bordo, D'Antona, Ferrari, Giachetti, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo,

Graziano.
(*Approvato*)

A.C. 3118-A - Articolo 17

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 17 DEL DISEGNO DI LEGGE

Capo V
SOPPRESSIONI E ABROGAZIONI RELATIVE AD ENTI E ORGANISMI

ART. 17.

(Norme concernenti la soppressione delle comunità montane, isolane e di arcipelago e dei relativi finanziamenti).

Sopprimerlo.

17. 1. (vedi 17. 1.) Quartiani, Miglioli, Dal Moro, Margiotta, Braga, Pedoto, Mariani, Froner, Gneccchi, Ferrari, Rigoni, Colaninno, De Pasquale, Tidei, Cavallaro, Vannucci, Esposito, Fedi, D'Antona, Brandolini, Codurelli, Farinone, Bucchino, Narducci, Motta, Laganà Fortugno, Graziano, De Pasquale.

Al comma 1, dopo le parole: possono attribuire aggiungere le seguenti: ai comuni e alle province.

17. 2. (ex 17. 2.) Ciccanti.

A.C. 3118-A - Articolo 18

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 18 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 18.

(Circoscrizioni di decentramento comunale).

Sopprimerlo.

***18. 1.** (vedi 18. 1.) Cavallaro.

Sopprimerlo.

***18. 2.** (vedi 18. 1.) Marsilio.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 18 - (*Soppressione delle circoscrizioni di decentramento comunale*). - 1. L'articolo 17 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni è abrogato.

2. I comuni provvedono a disciplinare gli effetti conseguenti alle soppressioni di cui al comma 1 con riguardo alla ripartizione delle risorse umane, finanziarie e strumentali. I comuni succedono alle circoscrizioni sopresse in tutti i rapporti giuridici e ad ogni altro effetto, anche processuale, e in relazione alle obbligazioni si applicano i principi della solidarietà attiva e passiva.

18. 6. (vedi 18. 5.) Borghesi, Donadi, Favia.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 18. - 1. Ad eccezione dei comuni con popolazione superiore a 450.000 abitanti, sono sopresse le circoscrizioni comunali di cui all'articolo 17 del testo unico.

2. I comuni provvedono a disciplinare gli effetti conseguenti alle soppressioni di cui al comma 1

con riguardo alla ripartizione delle risorse umane, finanziarie e strumentali. I comuni succedono alle circoscrizioni soppresse in tutti i rapporti giuridici e ad ogni altro effetto, anche processuale, e in relazione alle obbligazioni si applicano i principi della solidarietà attiva e passiva.

3. Gli organi delle circoscrizioni di decentramento non possono essere composti da un numero di componenti superiore a otto nei comuni con popolazione inferiore a 500.000 abitanti e da un numero di componenti superiore a dodici nei comuni con popolazione pari o superiore a 500.000 abitanti. Nei comuni con popolazione superiore a 450.000 abitanti, il limite del numero dei componenti delle circoscrizioni di decentramento si applica dalla data di cessazione degli organi delle circoscrizioni in carica alla medesima data.

4. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, i componenti degli organi delle circoscrizioni non soppresse ai sensi del comma 1 e quelli degli organi delle circoscrizioni di nuova istituzione hanno diritto a percepire, per la partecipazione alle sedute dei rispettivi organi di appartenenza, esclusivamente un unico gettone di presenza, il cui ammontare è determinato ai sensi dell'articolo 82 del testo unico, e successive modificazioni. Fermo restando quanto previsto dal citato articolo 82 del testo unico, e successive modificazioni, in nessun caso l'ammontare percepito può superare l'importo spettante al consigliere comunale.

5. È abrogato il comma 3 dell'articolo 17 del testo unico.

18. 7. Borghesi, Donadi, Favia.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 18. - (*Modifiche all'articolo 17 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di circoscrizioni di decentramento comunale*). - 1. All'articolo 17 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «250.000 abitanti» sono sostituite dalle seguenti: «300.000 abitanti»;

b) il comma 3 è abrogato;

c) al comma 5, le parole: «Nei comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti,» sono sostituite dalle seguenti: «I comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti possono articolare il loro territorio per istituire le circoscrizioni di decentramento. Nei medesimi comuni»;

d) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Ogni circoscrizione non può avere meno di 50.000 abitanti. Per la carica di presidente di circoscrizione può essere prevista un'indennità massima pari a un quinto di quella spettante al sindaco. Per la carica di consigliere circoscrizionale non è corrisposta alcuna indennità».

18. 4. (vedi 18. 3.) Borghesi, Favia, Donadi.

Al comma 2, premettere il seguente:

1. Ad eccezione dei comuni con popolazione superiore a 300.000 abitanti, sono soppresse le circoscrizioni comunali di cui all'articolo 17 del testo unico.

Conseguentemente:

al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: delle circoscrizioni di decentramento comunale, effettuate in attuazione dell'articolo 2, comma 186, lettera b), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, *con le seguenti:* di cui al comma 1;

al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: 250.000 *con le seguenti:* 300.000;

sopprimere il comma 6-bis.

18. 8. (vedi 18. 6.) Favia, Donadi, Borghesi.

Al comma 2, premettere il seguente:

1. Ad eccezione dei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti, sono soppresse le circoscrizioni comunali di cui all'articolo 17 del testo unico.

Conseguentemente, al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: delle circoscrizioni di decentramento comunale, effettuate in attuazione dell'articolo 2, comma 186, lettera b), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, *con le seguenti:* di cui al comma 1.

18. 9. Borghesi, Donadi, Favia.

Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: dei componenti *aggiungere le seguenti:* degli organi.

18. 100. La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere il comma 5.

18. 101. La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere il comma 6-bis.

18. 10. Donadi, Favia, Borghesi.

A.C. 3118-A - Articolo 19

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 19 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 19.

(Soppressione dei consorzi di funzioni tra enti locali).

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. A decorrere dal 1° gennaio 2011 sono soppressi tutti i consorzi tra gli enti locali per l'esercizio di funzioni.

19. 1. Favia, Donadi, Borghesi.

Al comma 1, sostituire le parole da : dall'anno 2011 *fino a:* del medesimo rinnovo, *con le seguenti:* dal trecentosessantacinquesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, sono soppressi.

19. 100. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 1, sostituire le parole: di funzioni *con le seguenti:* di singole funzioni, ferma restando la possibilità per i medesimi comuni di gestire le funzioni mediante la partecipazione ad unioni di comuni polifunzionali per ottimizzare la gestione delle funzioni secondo i principi di proporzionalità ed adeguatezza.

19. 2. Lanzillotta.

Sopprimere il comma 4.

19. 3. (vedi 19. 1.) Lanzillotta.

Al comma 4, sopprimere il secondo periodo.

19. 4. (vedi 19. 3.) Borghesi, Favia, Donadi.

Al comma 4, sostituire il secondo periodo con i seguenti: Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i consorzi tra i comuni compresi nei bacini imbriferi montani, costituiti ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, di seguito denominati «consorzi BIM»,

sono soppressi. Le funzioni e i compiti svolti dai consorzi BIM soppressi ai sensi del primo periodo sono attribuiti alle regioni. Le regioni emanano disposizioni al fine di garantire che la tutela dei diritti delle popolazioni di montagna in relazione all'utilizzo delle acque del rispettivo territorio sia attuata in maniera coordinata tra gli enti che hanno competenza in materia, evitando ogni duplicazione di opere e di interventi. Il sovracanone annuo previsto dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice e degli impianti di produzione per pompaggio alla regione competente. Il personale che all'atto della soppressione dei consorzi BIM, disposta ai sensi del primo periodo, risulta alle dipendenze dei medesimi consorzi BIM è trasferito alle dipendenze delle regioni e dei comuni, secondo modalità determinate dalle stesse regioni, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

19. 5. (vedi 19. 4.) Borghesi, Donadi, Favia.

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: possono conferire con la seguente: conferiscono.

19. 6. (vedi 19. 5.) Lanzillotta.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

7. Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge tutti gli enti strumentali regionali e locali che operano in campi riconducibili alle funzioni fondamentali o proprie degli enti locali sono soppressi ovvero ricondotti al quadro di riferimento degli enti territoriali costituzionalmente riconosciuti. Qualora non si provveda entro il termine di cui al primo periodo, i rispettivi finanziamenti vengono soppressi e il Governo provvede in via sostitutiva fino alla data di entrata in vigore delle leggi regionali, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131.

19. 7. (vedi 19. 7.) Giovanelli, Bressa, Amici, Fontanelli, Lo Moro, Zaccaria, Bordo, D'Antona, Ferrari, Giachetti, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Graziano.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - (Riduzione dei componenti degli organi di società a partecipazione pubblica). - 1. I consigli di amministrazione delle società a capitale interamente o prevalentemente pubblico non possono essere composti da più di tre consiglieri. Tale limite si applica anche quando la somma delle partecipazioni di Stato, regioni, enti locali e altri enti pubblici è superiore al 50 per cento del capitale della società.

2. Le regioni, le province, i comuni e gli altri enti locali non possono assumere o mantenere partecipazioni dirette o indirette, anche di minoranza, in società che hanno per oggetto la produzione di beni e di servizi non strumentali alla loro attività o non strettamente necessarie per il perseguimento delle loro finalità istituzionali.

3. L'assunzione di partecipazioni deve essere autorizzata dall'organo competente con delibera motivata in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui al comma 2. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni, le province, i comuni e gli altri enti locali provvedono a cedere le partecipazioni di cui al citato comma 2 con le modalità previste dall'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e successive modificazioni.

4. Le regioni provvedono ad adeguare ai principi di cui al presente articolo le loro partecipazioni in società, fatte salve particolari disposizioni previste da norme statutarie per le regioni a statuto speciale.

19. 01. (ex 19. 01.) Borghesi, Donadi, Favia.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - (Soppressione dei consorzi di bonifica). - 1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, d'intesa con lo Stato, procedono alla soppressione dei consorzi di bonifica previsti dal capo I del titolo V delle

norme di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni, facendo comunque salvi le funzioni e i compiti svolti, alla stessa data, dai medesimi consorzi e le relative risorse, inclusa qualsiasi forma di contribuzione di carattere statale e regionale. Le regioni adottano disposizioni al fine di garantire che la difesa del suolo sia attuata in maniera coordinata tra gli enti che hanno competenza in materia, nel rispetto dei principi dettati dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, evitando ogni duplicazione di opere e di interventi, nonché disponendo il subentro in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo ai consorzi suddetti. Per l'adempimento dei fini istituzionali dei medesimi consorzi agli enti subentranti è attribuita la potestà, già riconosciuta agli stessi consorzi ai sensi dell'articolo 59 delle citate norme di cui al regio decreto n. 215 del 1933, di imporre contributi alle proprietà consorziate nei limiti dei costi sostenuti per le relative attività.

2. Il personale che all'atto della soppressione dei consorzi di bonifica disposta ai sensi del comma 1 risulta alle dipendenze dei medesimi è trasferito alle dipendenze delle regioni e dei comuni, secondo modalità determinate dalle regioni, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. A tale fine la soppressione di consorzi di bonifica per i quali si evidenziano squilibri di bilancio ed esposizioni debitorie è subordinata alla previa definizione di un piano finanziario che individua le necessarie misure compensative.

19. 02. (ex 19. 02.) Borghesi, Favia, Donadi.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - (Razionalizzazione dei consorzi di bonifica e dei consorzi di miglioramento fondiario). - 1. Sono abrogati gli articoli 862 e 863 del codice civile e gli articoli da 54 a 71 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni.

2. Le regioni, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, riordinano i consorzi di bonifica e quelli di miglioramento fondiario, mediante accorpamento e soppressione dei consorzi esistenti, anche in base all'intesa di cui all'articolo 27 del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, ove compatibile con i vincoli di finanza pubblica. Le regioni possono attribuire ai predetti consorzi anche la personalità di diritto pubblico.

3. Qualora, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni non abbiano provveduto a riordinare i consorzi esistenti ai sensi del comma 2, tali consorzi sono soppressi. Non è obbligatorio il riordino di cui al comma 2 per le regioni che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano già proceduto al riordino ai sensi dell'articolo 27 della citato decreto n. 248 del 2007.

4. Nel caso di soppressione dei consorzi ai sensi del comma 3, primo periodo, o comunque, nel caso in cui le regioni abbiano disposto la soppressione dei consorzi esistenti, le regioni medesime provvedono ad attribuire le funzioni già esercitate dai consorzi di bonifica e da quelli di miglioramento fondiario sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, disciplinando altresì il trasferimento e la ripartizione delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Gli enti titolari delle funzioni per effetto del presente comma succedono ai consorzi di bonifica in tutti i rapporti giuridici e ad ogni altro effetto, anche processuale, ed in relazione alle obbligazioni si applicano i principi della solidarietà attiva e passiva.

5. In caso di accorpamento ai sensi del comma 2 dei consorzi esistenti, le regioni attribuiscono le funzioni già esercitate dai consorzi accorpati agli enti costituiti a seguito e per effetto dell'accorpamento. Le regioni disciplinano altresì il trasferimento agli enti costituiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali degli enti accorpati. Gli enti titolari delle funzioni per effetto del presente comma succedono ai consorzi accorpati in tutti i rapporti giuridici e ad ogni altro effetto, anche processuale, ed in relazione alle obbligazioni si applicano i principi della solidarietà attiva e passiva.

19. 03. (ex 19. 03.) Lanzillotta.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - (Composizione dei consigli). - 1. L'articolo 37 del testo unico è sostituito dal seguente:

«Art. 37. - (Composizione dei consigli). - 1. Il consiglio comunale è composto dal sindaco e:

- a) da 45 membri nei comuni con popolazione superiore ad 1 milione di abitanti;
- b) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti;
- c) da 37 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;
- d) da 32 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;
- e) da 22 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
- f) da 15 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- g) da 12 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- h) da 10 membri nei comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti;
- i) da 8 membri nei comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti.

2. Il consiglio provinciale è composto dal presidente della provincia e:

- a) da 36 membri nelle province con popolazione residente superiore a 1.400.000 abitanti;
- b) da 30 membri nelle province con popolazione residente compresa tra 700.001 e 1.400.000 abitanti;
- c) da 24 membri nelle province con popolazione residente compresa tra 300.000 e 700.000 abitanti;
- d) da 20 membri nelle altre province.

3. Il presidente della provincia e i consiglieri provinciali rappresentano l'intera provincia.

4. La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale».

19. 06. Favia, Borghesi, Donadi.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - 1. L'articolo 37 del testo unico è sostituito dal seguente:

«Art. 37. - (Composizione dei consigli). - 1. Il consiglio comunale è composto dal sindaco e:

- a) da 50 membri nei comuni con popolazione superiore ad un milione di abitanti;
- b) da 40 membri nei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti;
- c) da 36 membri nei comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti;
- d) da 30 membri nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti o che, pur avendo popolazione inferiore, siano capoluoghi di provincia;
- e) da 24 membri nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti;
- f) da 16 membri nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti;
- g) da 12 membri nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti;
- h) da 10 membri negli altri comuni.

2. Il consiglio provinciale è composto dal presidente della provincia e:

- a) da 36 membri nelle province con popolazione residente superiore a 1.400.000 abitanti;
- b) da 24 membri nelle province con popolazione residente superiore a 700.000 abitanti;
- c) da 20 membri nelle province con popolazione residente superiore a 300.000 abitanti;
- d) da 16 membri nelle altre province.

3. Il presidente della provincia e i consiglieri provinciali rappresentano l'intera provincia.

4. La popolazione è determinata in base ai risultati dell'ultimo censimento ufficiale».

19. 07. (vedi 20. 3.) Ria.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - 1. All'articolo 37 del testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) dopo il comma 1, sono aggiunti i seguenti:

«1-bis. Ai fini del contenimento della spesa pubblica, nei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti i membri del consiglio comunale esercitano il loro mandato a titolo gratuito.

1-ter. Per le finalità di cui all'articolo 2, comma 184, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, nei comuni con popolazione superiore ai 5.001 abitanti l'indennità di funzione ed il gettone di presenza spettanti ai membri dei consigli comunali sono ridotti del 20 per cento.

1-quater. Nei comuni con popolazione da 5.001 fino a 20.000 il consiglio comunale può deliberare la gratuità dell'esercizio del mandato dei suoi membri».

b) dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

«2-bis. Per le finalità di cui all'articolo 2, comma 184, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, l'indennità di funzione ed il gettone di presenza spettanti ai membri dei consigli provinciali sono ridotti del 20 per cento».

19. 05. (vedi 20. 2.) Lo Monte, Commercio, Latteri, Lombardo, Misiti.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - (Disposizioni in materia di elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale). - 1. Al testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 74 è sostituito dal seguente:

«Art. 74. - (Elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale). - 1. Il presidente della provincia è eletto da tutti i componenti dei consigli comunali dei comuni ricadenti nel territorio della provincia. A tal fine è costituito, presso il capoluogo della provincia, un apposito seggio elettorale.

2. Sono eleggibili alla carica di presidente della provincia e di consigliere provinciale tutti coloro che esercitano l'elettorato attivo ai sensi del comma 1.

3. L'elezione dei consiglieri provinciali si effettua con sistema maggioritario contestualmente all'elezione del presidente della provincia.

4. Con la lista di candidati al consiglio provinciale deve essere anche presentato il nome e cognome del candidato alla carica di presidente della provincia e il programma amministrativo da affiggere all'albo pretorio.

5. Ciascuna candidatura alla carica di presidente della provincia è collegata ad una lista di candidati alla carica di consigliere provinciale, comprendente un numero di candidati non superiore al numero dei consiglieri da eleggere e non inferiore ai tre quarti.

6. Nella scheda è indicato, a fianco del contrassegno, il candidato alla carica di presidente della provincia.

7. Ciascun elettore ha diritto di votare per un candidato alla carica di presidente della provincia, segnando il relativo contrassegno. Può altresì esprimere un voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere provinciale compreso nella lista collegata al candidato alla carica di presidente della provincia prescelto, scrivendone il cognome nella apposita riga stampata sotto il medesimo contrassegno.

8. È proclamato eletto presidente della provincia il candidato alla carica che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ad un turno di ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, da effettuarsi la seconda domenica successiva. In caso di ulteriore parità viene eletto il più anziano di età.

9. A ciascuna lista di candidati alla carica di consigliere provinciale si intendono attribuiti tanti voti quanti sono i voti conseguiti dal candidato alla carica di presidente della provincia ad essa collegato.

10. Alla lista collegata al candidato alla carica di presidente della provincia che ha riportato il maggior numero di voti sono attribuiti due terzi dei seggi assegnati al consiglio, con arrotondamento all'unità superiore qualora il numero dei consiglieri da assegnare alla lista contenga una cifra decimale superiore a 50 centesimi. I restanti seggi sono ripartiti proporzionalmente fra le altre liste. A tal fine si divide la cifra elettorale di ciascuna lista successivamente per 1, per 2, per 3, per 4 e comunque sino a concorrenza del numero dei seggi da assegnare e quindi si scelgono, tra i quozienti così ottenuti, i più alti, in numero eguale a quello dei seggi da assegnare, disponendoli in

una graduatoria decrescente. Ciascuna lista ottiene tanti seggi quanti sono i quozienti ad essa appartenenti compresi nella graduatoria. A parità di quoziente, nelle cifre intere e decimali, il posto è attribuito alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale e, a parità di quest'ultima, per sorteggio.

11. Nell'ambito di ogni lista i candidati sono proclamati eletti consiglieri provinciali secondo l'ordine delle rispettive cifre individuali, costituite dalla cifra di lista aumentata dei voti di preferenza. A parità di cifra, sono proclamati eletti i candidati che precedono nell'ordine di lista. Il primo seggio spettante a ciascuna lista di minoranza è attribuito al candidato alla carica di presidente della provincia della lista medesima.

12. Ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista, ed il candidato a presidente della provincia collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti ed il numero dei votanti non sia stato inferiore al 50 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non si siano raggiunte tali percentuali, la elezione è nulla.

13. In caso di decesso di un candidato alla carica di presidente della provincia, intervenuto dopo la presentazione delle candidature e prima del giorno fissato per le elezioni, si procede al rinvio delle elezioni con le modalità stabilite dall'articolo 18, terzo, quarto e quinto comma del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, consentendo, in ogni caso, l'integrale rinnovo del procedimento di presentazione di tutte le liste e candidature a presidente della provincia e a consigliere provinciale.»;

b) l'articolo 75 è abrogato.

2. Le disposizioni di cui alla lettera a) del comma 1 si applicano a partire dalle consultazioni elettorali del 2014.

19. 08. (ex 20. 01.) Ria.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - (Composizione delle giunte). - 1. All'articolo 47 del testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 36, comma 1, secondo periodo, la Giunta comunale e la Giunta provinciale sono composte rispettivamente dal sindaco e dal presidente della provincia, che le presiedono, e da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, che non deve essere superiore a quanto stabilito, per ciascuna fascia di popolazione, dal comma 5»;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Fino all'adozione delle norme statutarie di cui al comma 1, le giunte comunali e provinciali sono composte da un numero di assessori stabilito rispettivamente nelle seguenti misure:

a) non superiore a 2 nei comuni con popolazione fino a 3.000 abitanti; non superiore a 3 nei comuni con popolazione compresa tra 3.001 e 30.000 abitanti; non superiore a 5 nei comuni con popolazione compresa tra 30.001 e 100.000 abitanti; non superiore a 8 nei comuni con popolazione compresa tra 100.001 e 250.000 abitanti e nei comuni capoluoghi di provincia con popolazione inferiore a 100.001 abitanti; non superiore a 9 nei comuni con popolazione compresa tra 250.001 e 500.000 abitanti e non superiore a 10 nei comuni con popolazione superiore a 1 milione di abitanti;

b) non superiore a 4 per le province a cui sono assegnati 20 consiglieri; non superiore a 6 per le province a cui sono assegnati 24 consiglieri; non superiore a 8 per le province a cui sono assegnati 30 consiglieri; non superiore a 10 per le province a cui sono assegnati 36 consiglieri».

19. 09. Borghesi, Donadi, Favia.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - (Composizione delle giunte). - 1. All'articolo 47 del testo unico sono apportate le

seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Fermo restando quanto disposto dall'articolo 36, comma 1, secondo periodo, la Giunta comunale e la Giunta provinciale sono composte rispettivamente dal sindaco e dal presidente della provincia, che le presiedono, e da un numero di assessori, stabilito dagli statuti, che non deve essere superiore a quanto stabilito, per ciascuna fascia di popolazione, dal comma 5»;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Fino all'adozione delle norme statutarie di cui al comma 1, le giunte comunali e provinciali sono composte da un numero di assessori stabilito rispettivamente nelle seguenti misure:

a) non superiore a 3 nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; non superiore a 4 nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti; non superiore a 6 nei comuni con popolazione inferiore a 100.000 abitanti; non superiore a 8 nei comuni con popolazione compresa tra 100.001 e 250.000 abitanti e nei comuni capoluoghi di provincia con popolazione inferiore a 100.001 abitanti; non superiore a 9 nei comuni con popolazione compresa tra 250.001 e 500.000 abitanti e non superiore a 10 nei comuni con popolazione compresa tra 500.001 e 1 milione di abitanti; non superiore a 12 nei comuni con popolazione superiore a 1 milione di abitanti;

b) non superiore a 5 per le province a cui sono assegnati 24 consiglieri; non superiore a 6 per le province a cui sono assegnati 30 consiglieri; non superiore a 8 per le province a cui sono assegnati 36 consiglieri; non superiore a 10 per le province a cui sono assegnati 45 consiglieri».

19. 010. Borghesi, Donadi, Favia.

Dopo l'articolo 19, aggiungere il seguente:

Art. 19-bis. - (Norme in materia di incompatibilità). - 1. Al testo unico, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 dell'articolo 55 è sostituito dal seguente:

«1. Sono eleggibili a sindaco, a consigliere comunale e circoscrizionale gli elettori di un qualsiasi comune della Repubblica che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età, nel primo giorno fissato per la votazione. Sono eleggibili a presidente della provincia e a consigliere provinciale tutti i componenti dei consigli comunali dei comuni ricadenti nel territorio provinciale»;

b) all'articolo 61, dopo il comma 1-ter, aggiungere il seguente:

«2. La carica di sindaco è, inoltre, incompatibile con quella di presidente di provincia e di consigliere provinciale».

c) all'articolo 65, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. La carica di consigliere comunale è altresì incompatibile con quella di consigliere provinciale e presidente di provincia.»

19. 011. (ex 21. 01.) Ria.

A.C. 3118-A - Articolo 23-bis

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 23 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 23-bis.

(Uffici di diretta collaborazione in ambito regionale).

Sopprimerlo.

***23-bis. 1.** Ferranti, Capano, Cavallaro, Ciriello, Concia, Cuperlo, Gianni Farina, Melis, Rossomando, Samperi, Tenaglia, Tidei, Touadi, Vaccaro, Andrea Orlando.

(Approvato)

Sopprimerlo.
***23-bis. 2.** Contento.
(Approvato)

Sopprimerlo.
***23-bis. 3.** Lanzillotta.
(Approvato)

Sopprimerlo
***23-bis. 100.** La Commissione.
(Approvato)

A.C. 3118-A - Articolo 24

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 24 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 24.
(Attribuzioni dei consigli).

Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con la seguente:

a) alla lettera a), dopo le parole: «salva l'ipotesi di cui all'articolo 48, comma 3, criteri generali in materia di ordinamento degli uffici e dei servizi» sono aggiunte le seguenti: «, nonché delle aziende speciali, delle società controllate non quotate nei mercati regolamentati e degli altri organismi gestionali controllati dall'ente»;

Conseguentemente:

al medesimo comma, sopprimere la lettera f);

*al comma 2, capoverso 2-bis, sopprimere le parole: comunale o provinciale;
sopprimere il comma 3.*

24. 2. (vedi 24. 1.) Giovanelli, Bressa, Amici, Lo Moro, Zaccaria, Bordo, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Graziano.

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

Art. 24-bis. - 1. Al comma 2 dell'articolo 51 del testo unico è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il limite di due mandati di cui al periodo precedente non è vincolante per l'elezione alla carica di sindaco dei comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti».

24. 01. (ex 24. 05) Tassone, Ciccanti.

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

Art. 24-bis. - 1. All'articolo 52 del testo unico, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«3. Se la mozione di sfiducia di cui al comma 2 è motivata sulla base di impedimenti relativi alla sfera personale del sindaco o del presidente della provincia o di limitazioni conseguenti a provvedimenti giudiziari emanati nei loro confronti, la sua approvazione non comporta le dimissioni della giunta comunale o provinciale e il contestuale scioglimento dei rispettivi consigli, qualora essa preveda l'indicazione di un nome di un componente del consiglio comunale o provinciale designato alla carica di sindaco o di presidente della provincia. In caso contrario, assumono le funzioni, rispettivamente, il vice sindaco o il vice presidente della provincia in carica.

4. Decorso il termine di dodici mesi dall'approvazione della mozione di cui al comma precedente, si procede allo scioglimento dell'ente, al fine di consentire il rinnovo del medesimo nei tempi previsti

dalla normativa vigente.».

24. 02. (ex 24. 04.) Tassone, Ciccanti.

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

Art. 24-bis. - 1. All'articolo 63 del testo unico è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«4. Il coniuge, gli ascendenti, i discendenti, i parenti ed affini entro il terzo grado, del sindaco o del presidente della giunta provinciale, non possono far parte della rispettiva giunta né essere nominati rappresentanti del comune e della provincia.»

2. L'articolo 64 del testo unico è abrogato.

24. 03. (ex 24. 03) Borghesi, Favia, Donadi, Barbato.

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

Art. 24-bis. - (*Commissioni consiliari in sede deliberante*). - 1. Le Commissioni consiliari, in relazione ad apposite materie demandate dallo Statuto, ad eccezione di quelle previste dall'articolo 42 lettere *a), b), c), d), f), m)* del testo unico, possono avere attribuite funzioni conclusive in luogo del Consiglio.

24. 04. (*Testo corretto*) (ex 24. 02.) Ciccanti.

Dopo l'articolo 24, aggiungere il seguente:

Art. 24-bis. - 1. Ciascun consigliere può presentare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) avverso gli atti approvati dal Consiglio e dalla Giunta. Il TAR, verificato con delibazione sommaria se i motivi dedotti a sostegno del ricorso appaiono assistiti dal necessario *fumus* di fondatezza, dichiara la procedibilità del ricorso. Le spese del procedimento sono poste a carico dell'ente comunale o provinciale.

24. 05. (*versione corretta*) (ex 24. 01.) Favia, Donadi, Borghesi.

A.C. 3118-A - Articolo 25

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 25 DEL DISEGNO DI LEGGE

Capo VII

NORME IN MATERIA DI PICCOLI COMUNI

ART. 25.

(*Definizione di piccolo comune*).

Sopprimere gli articoli 25, 26 e 27.

25. 1. (ex 25. 1.) Quartiani, Miglioli, Dal Moro, Margiotta, Braga, Pedoto, Mariani, Froner, Gneccchi, Ferrari, Rigoni, Colaninno, De Pasquale, Tidei, Cavallaro, Vannucci, Esposito, Fedi, D'Antona, Brandolini, Codurelli, Farinone, Bucchino, Narducci, Laganà Fortugno, Graziano, De Pasquale.

A.C. 3118-A - Articolo 26

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 26 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 26.

(Misure organizzative in favore dei piccoli comuni).

Al comma 1, sostituire il secondo periodo con il seguente: Ove ciò non sia possibile i comuni, anche con popolazione superiore ai 5000 abitanti, sono tenuti ad associarsi con altri al fine di disporre congiuntamente delle strutture amministrative e professionali idonee a gestire le procedure di appalto individuando il responsabile del procedimento tra i dipendenti dell'unione. Sono vietate le convenzioni tra comuni.

26. 1. (ex 26. 1) Lanzillotta.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 122 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, è inserito il seguente comma:

«7-ter. Nei piccoli comuni e nei comuni montani, i lavori di importo complessivo fino a 1.500.000 euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6.».

26. 2. (ex 26. 2) Zeller, Brugger.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 122 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo il comma 7-bis è inserito il seguente:

«7-ter. Nei piccoli comuni, i lavori di importo complessivo fino a 1.500.000 euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6.».

26. 3. (ex 26. 3.) Zeller, Brugger.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 122 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo il comma 7-bis è inserito il seguente:

«7-ter. Nei piccoli comuni, i lavori di importo complessivo fino a 1.000.000 euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6.».

26. 3. (Testo modificato nel corso della seduta) (ex 26. 3) Zeller, Brugger.

(Approvato)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 122 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, dopo il comma 7-bis è inserito il seguente:

«7-ter. Nei comuni montani, i lavori di importo complessivo fino a 1.500.000 euro possono essere affidati dalle stazioni appaltanti, a cura del responsabile del procedimento, nel rispetto dei principi di non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità e trasparenza e secondo la procedura prevista dall'articolo 57, comma 6.».

26. 4. (ex 26. 4.) Zeller, Brugger.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 27 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 27.

(Semplificazione dei documenti finanziari e contabili per i piccoli comuni).

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

Art. 27-bis. - *(Ulteriori disposizioni di semplificazione e differenziazione).* - 1. Per i piccoli comuni, in ordine alla programmazione, annuale e triennale, delle opere pubbliche, all'organizzazione del personale, degli uffici e servizi, ed al loro funzionamento, nonché in materia di controllo di gestione, sono definite norme che prevedono modalità e modelli differenziati e semplificati, garantendo comunque il perseguimento dei principi, delle finalità e degli obiettivi di cui alla normativa prevista per i comuni di maggiore dimensione. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo è delegato ad emanare uno o più provvedimenti attuativi delle previsioni di cui al primo periodo del presente articolo.

2. Ai piccoli comuni non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 51, commi 2 e 3, del testo unico.

27. 01. (ex 27. 03) Donadi, Favia, Barbato, Borghesi.

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

Art. 27-bis. - *(Valutazione dei responsabili degli uffici e dei servizi).* - 1. Nei piccoli comuni, le funzioni di valutazione dei responsabili degli uffici e dei servizi sono disciplinate a livello regolamentare da ciascun ente e possono essere affidate anche a un organo monocratico interno o a un soggetto esterno all'ente, che le svolge in conformità ai criteri e ai parametri stabiliti dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

27. 05. (ex 27. 01.) Vannucci.

A.C. 3118-A - Articolo 28

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 28 DEL DISEGNO DI LEGGE

Capo VIII

DIRETTORE GENERALE DEGLI ENTI LOCALI

ART. 28.

(Direttore generale degli enti locali).

Sostituirlo con il seguente:

Art. 28. - *(Direttore generale degli enti locali).* 1. All'articolo 108 del testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il sindaco nei comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti e nei comuni capoluogo di provincia e il presidente della provincia, previa deliberazione della Giunta comunale o provinciale, possono nominare un direttore generale, il quale provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'ente, secondo le direttive impartite dal sindaco o dal presidente della provincia, e che sovrintende alla gestione dell'ente, perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza. Compete in particolare al direttore generale:

a) la predisposizione del piano dettagliato degli obiettivi previsto nonché la proposta di piano esecutivo di gestione;

b) l'esercizio del controllo di gestione e la valutazione delle prestazioni del personale con qualifica dirigenziale o che esercita funzioni dirigenziali;

- c) la sottoscrizione, assumendone piena responsabilità, delle certificazioni di bilancio previste dall'ordinamento finanziario e contabile, di cui al testo unico;
- d) il coordinamento complessivo del sistema dei controlli interni di cui all'articolo 147;

A tali fini, al direttore generale rispondono, nell'esercizio delle funzioni loro assegnate, i dirigenti dell'ente, ad eccezione del segretario del comune e della provincia.»

b) Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il direttore generale è nominato al di fuori della dotazione organica, e secondo criteri stabiliti dal regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi. Il direttore generale deve essere scelto nell'ambito dell'apposito elenco certificato di cui all'articolo 108-bis. A tale figura è applicato un contratto di diritto privato a tempo determinato, di durata non superiore al mandato del Sindaco o del Presidente della provincia entro i limiti retributivi definiti, anche per classi demografiche degli enti, dal Ministero della Funzione Pubblica di concerto con le associazioni rappresentative degli enti locali. Il direttore generale è revocato dal sindaco o dal presidente della provincia, previa deliberazione della Giunta comunale o provinciale. L'incarico di Direttore Generale può essere conferito altresì al Segretario o ad un Dirigente previsto nella dotazione organica dell'Ente se compresi nell'apposito elenco certificato di cui all'articolo 108-bis. I soggetti così individuati, se dipendenti da pubbliche amministrazioni, compresi quelli dello stesso ente, sono collocati in aspettativa senza assegni, ai sensi di quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo n. 165 del 2001».

1-bis. Dopo l'articolo 108 del testo unico è inserito il seguente articolo:

Art. 108-bis. - (*Elenco certificato dei direttori generali*). - 1. La Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, elabora i criteri per la formazione di un elenco dei soggetti abilitati allo svolgimento della funzione di direttore regionale. I requisiti minimi di accesso all'elenco non potranno in ogni caso essere inferiori a quelli che danno accesso alla qualifica dirigenziale. L'appartenenza all'elenco dovrà essere valutata dalla stessa Commissione.

2. L'inclusione nell'elenco ha durata quinquennale ed è prorogata in caso di effettivo svolgimento della funzione per almeno 3 anni. In caso di inattività nella funzione specifica e di attività inferiore ai 3 anni nel quinquennio, il mantenimento nell'elenco è essere sottoposto a nuova verifica con modalità simili a quella della prima inclusione.

3. In sede di prima applicazione della presente disposizione, entrano a far parte dell'elenco certificato i soggetti, ivi compresi i segretari comunali o provinciali, che abbiano esercitato il ruolo di Direttore generale nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o nelle province per almeno un triennio nel quinquennio precedente l'entrata in vigore della presente legge. Anche a questi si applica quanto previsto al comma 2 del presente articolo.

28. 1. (ex 28. 1.) Giovanelli, Bressa, Amici, Lo Moro, Zaccaria, Bordo, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Graziano.

Dopo l'articolo 28 aggiungere il seguente:

Art. 28-bis. - (*Disposizioni in materia di segretari comunali*). - 1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo volto alla razionalizzazione del ruolo del segretario comunale nei piccoli comuni, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) ferma restando l'attribuzione della funzione di segreteria unificata all'unione di comuni, ove costituita, prevedere l'istituzione, mediante convenzione, di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento più comuni limitrofi, per un numero non superiore a quattro, la cui popolazione complessiva sia non superiore a diecimila abitanti. Resta, altresì, ferma la disciplina attualmente vigente in materia di convenzioni del servizio di segreteria per i comuni che non rientrano nei parametri della presente lettera;

b) riordinare i compiti e le funzioni del segretario comunale, in servizio presso la sede unificata di cui alla lettera a);

c) ampliare le responsabilità del segretario comunale in servizio presso la sede unificata;

d) attribuire al segretario comunale in servizio presso la sede unificata le funzioni di controllo interno e di gestione nonché di regolarità dell'azione amministrativa.

28. 01. (ex 28. 01.) Vannucci.

Dopo l'articolo 28 aggiungere il seguente:

Art. 28-bis. - (*Disposizioni in materia di segretari comunali*). - 1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo è delegato ad adottare un decreto legislativo volto alla razionalizzazione del ruolo del segretario comunale nei piccoli comuni, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) ferma restando l'attribuzione della funzione di segreteria unificata all'unione di comuni, ove costituita, prevedere l'istituzione, mediante convenzione, di una sede di segreteria comunale unificata cui fanno riferimento più comuni limitrofi, per un numero non superiore a tre. Resta, altresì, ferma la disciplina attualmente vigente in materia di convenzioni del servizio di segreteria per i comuni che non rientrano nei parametri della presente lettera;

b) riordinare i compiti e le funzioni del segretario comunale, in servizio presso la sede unificata di cui alla lettera a);

c) ampliare le responsabilità del segretario comunale in servizio presso la sede unificata;

d) attribuire al segretario comunale in servizio presso la sede unificata le funzioni di controllo interno e di gestione nonché di regolarità dell'azione amministrativa.

28. 02. (ex 28. 02.) Vannucci.

A.C. 3118-A - Articolo 29

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 29 DEL DISEGNO DI LEGGE

Capo IX

CONTROLLI

ART. 29.

(Disposizioni in materia di controlli negli enti locali).

Al comma 1, capoverso Art. 49, comma 1, primo periodo, dopo la parola: parere aggiungere le seguenti: di legittimità e.

29. 1. (ex 29. 2.) Tassone, Mantini, Mannino, Ciccanti, Bosi, Ria.

*Al comma 2, capoverso Art. 147, comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo: In particolare, gli enti locali con popolazione superiore a 100 mila abitanti, per il controllo di regolarità amministrativa, devono attivare un servizio di *auditing* interno, finalizzato ad esaminare e valutare gli aspetti procedurali ed amministrativi, nonché la regolarità delle determinazioni emanate dai dirigenti;*

29. 2. (ex 29. 6.) Ciccanti.

Al comma 2, capoverso Art. 147, comma 1, lettera b), sostituire le parole: tra obiettivi, azioni realizzate, risorse impiegate, costi e risultati con le seguenti: tra obiettivi e azioni realizzate, nonché tra risorse impiegate e risultati.

29. 100. La Commissione.
(*Approvato*)

Al comma 2, capoverso Art. 147, comma 1, lettera d), sostituire le parole: con cadenza trimestrale con le seguenti: con cadenza al 30 giugno ed al 30 novembre, fermo restando quanto previsto dall'articolo 193, comma 2.

29. 3. (ex 29. 9.) Rubinato.

Al comma 2, capoverso Art. 147, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Agli enti locali si applica il sistema di valutazione delle strutture e di trasparenza amministrativa di cui all'articolo 4 della legge 4 marzo 2009, n. 15, e del relativo decreto attuativo.

29. 4. (ex 29. 53.) Lanzillotta.

Al comma 2, capoverso Art. 147, comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: e alle unioni di comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

29. 5. (ex 29. 52.) Lanzillotta.

Al comma 2, capoverso Art. 147, comma 5, primo periodo, sostituire la parola: collaborativo con le seguenti:, di natura collaborativa,

29. 101. La Commissione.
(*Approvato*)

Al comma 2, capoverso Art. 147, comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: il segretario con le seguenti: del segretario

29. 105. La Commissione.
(*Approvato*)

Al comma 2, capoverso Art. 147-bis, comma 3, sostituire le parole: di settore con le seguenti: dei servizi.

29. 102. La Commissione.
(*Approvato*)

Al comma 2, capoverso Art. 147-ter, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: superiore a 5.000 abitanti con le seguenti: superiore ai 65.000 abitanti.

Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, sostituire le parole: superiore a 5.000 abitanti con le seguenti: superiore ai 65.000 abitanti.

29. 6. (ex 29. 13.) Rubinato.

Al comma 2, capoverso Art. 147-ter, comma 1, primo periodo, sostituire le parole: della qualità erogata con le seguenti: della qualità dei servizi erogati.

29. 106. La Commissione.
(*Approvato*)

Al comma 2, capoverso Art. 147-ter, comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Tale funzione è in ogni caso esercitata in forma associata dai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

29. 7. Lanzillotta.

Al comma 2, capoverso Art. 147-ter, comma 2, sostituire le parole: con il proprio regolamento di contabilità con le seguenti: con il regolamento di contabilità dell'ente.

29. 107. La Commissione.
(Approvato)

Al comma 2, sopprimere il capoverso Art. 147-quater.

*Conseguentemente, al medesimo comma, capoverso Art. 147-sexies:
comma 1, primo periodo, dopo le parole: un sistema di controlli aggiungere le seguenti: sulle società e;*

comma 2, primo periodo:

dopo le parole: cui deve tendere aggiungere le seguenti: la società o;

dopo le parole: tra l'ente e l'organismo aggiungere le seguenti: o la società partecipata;

dopo le parole: contabile delle società aggiungere le seguenti: e degli organismi;

al comma 3, dopo le parole: periodico sull'andamento aggiungere le seguenti: delle società e.

29. 23. Causi, Fluvi.

Al comma 2, capoverso Art. 147-quater, comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: che ne sono responsabili con le seguenti: e dall'organo esterno di revisione che ne è responsabile.

29. 22. (ex 29. 19.) Rubinato.

Al comma 2, capoverso Art. 147-quater, sostituire il comma 4 con il seguente:

4. I risultati della gestione economica e di quella patrimoniale sono rilevati mediante contabilità economica (o generale). Il contenuto del conto economico e dello stato patrimoniale, il cui modello sarà approvato con apposito decreto, dovrà essere coerente con la classificazione del codice civile al fine di rendere possibile il consolidamento con il bilancio degli organismi partecipati.

I principi di redazione del conto economico e dello stato patrimoniale ed i criteri di valutazione sono quelli indicati dagli articoli 2424 e seguenti del codice civile, salvo diverse disposizioni normative. Nella redazione del rendiconto occorre rispettare i principi contabili degli enti locali.

29. 8. (ex 29. 31.) Giovanelli.

Al comma 2, capoverso Art. 147-quater, aggiungere, in fine, il seguente comma:

5. Le società partecipate dagli enti locali sono tenute a conformarsi alle procedure pubblicistiche in materia di assunzioni di personale, di acquisti di beni e servizi e di appalti di opere.

Gli enti locali che deliberino di ricapitalizzare società da loro partecipate che registrino perdite di bilancio sono tenute a contabilizzare nella spesa corrente le somme destinate al conferimento di capitale.

29. 10. (ex 29. 60.) Lanzillotta.

Al comma 2, capoverso Art. 147-quinquies, sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il controllo sugli equilibri finanziari implica anche la valutazione degli effetti che si determinano per il bilancio finanziario dell'ente in relazione all'andamento economico-finanziario degli organismi gestionali esterni.

29. 103. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 2, capoverso Art. 147-quinquies, aggiungere, in fine, il seguente comma:

4. Negli organismi cui è affidato il controllo dell'adempimento dei contratti di servizio e il monitoraggio della qualità dei servizi erogati da soggetti concessionari, pubblici e privati, è obbligatoriamente prevista una rappresentanza degli utenti e dei consumatori.

29. 11. (ex 29. 61.) Lanzillotta.

Al comma 2, capoverso Art. 147-quinquies, aggiungere, in fine, il seguente comma:

4. Il controllo degli equilibri finanziari verifica i rapporti di credito e debito tra ente locale e organismi gestionali esterni detenuti, partecipati o controllati dall'ente locale medesimo, verificandone la congruità e l'esigibilità al fine di verificare la veridicità dei bilanci e degli equilibri finanziari.

29. 12. Lanzillotta.

Al comma 2, sopprimere il capoverso Art. 147-sexies.

29. 200. (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del Regolamento).

(Approvato)

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

«Art. 147-septies. - (Ambito di applicazione). - 1. L'applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 147-quater e 147-quinquies è obbligatoria solo per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e per le province».

29. 111. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 3, capoverso Art. 151, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. La contabilità degli enti locali si adegua ai principi e alle norme contenute nei decreti delegati adottati in attuazione dei Capi III, IV e VI della legge 5 maggio 2009, n. 42. Il mancato rispetto dei criteri di standardizzazione della contabilità, di rappresentazione contabile dei costi standard e di valutazione quali-quantitative dei servizi comporta la sospensione dell'attribuzione delle quote spettanti a ciascun ente a carico dei fondi perequativi nonché dei fondi e trasferimenti previsti dai Capi V e VII della citata legge n. 42 del 2009.

29. 13. (ex 29. 62.) Lanzillotta.

Al comma 3, capoverso Art. 151, sostituire il comma 7 con il seguente:

7. I risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio, il conto del patrimonio e il conto economico.

29. 14. (ex *29. 39.) Giovanelli.

Al comma 3, capoverso Art. 151, comma 9, sostituire le parole: 30 aprile con le seguenti: 31 maggio.

29. 15. (ex 29. 40.) Rubinato.

Al comma 4, capoverso Art. 169, comma 1, dopo le parole: deliberato dal consiglio, aggiungere le seguenti: entro trenta giorni dalla sua approvazione.

29. 17. (ex 29. 42.) Rubinato.

Al comma 4, capoverso Art. 169, al comma 4 sostituire le parole: 31 marzo con le seguenti: 30 aprile.

29. 19. (ex 29. 46.) Rubinato.

Al comma 5, capoverso Art. 196, comma 3, secondo periodo, sostituire le parole: in assenza con le seguenti: in mancanza.

29. 108. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 5, capoverso Art. 196, comma 6, aggiungere, in fine, le parole:, di cui all'articolo 228, comma 7.

29. 109. La Commissione.
(*Approvato*)

Al comma 5, capoverso Art. 196, comma 7, dopo le parole: La struttura operativa aggiungere le seguenti: di cui all'articolo 147-ter.

29. 20. (ex 29. 48.) Rubinato.

Al comma 5, capoverso Art. 196, sopprimere il comma 8.

Conseguentemente, all'articolo 30, comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

0a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Salva diversa disposizione statutaria, i consigli comunali, provinciali e delle città metropolitane eleggono, a maggioranza dei due terzi dei rispettivi consigli, un collegio di revisori composto da tre membri».

29. 110. La Commissione.
(*Approvato*)

A.C. 3118-A - Articolo 30

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 30 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 30.

(*Revisione economico-finanziaria*).

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I revisori sono eletti a maggioranza dei due terzi dei componenti dal consiglio dell'ente locale.».

Conseguentemente:

al medesimo comma, lettera a):

capoverso comma 2, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) uno tra gli iscritti al registro dei revisori legali;

b) due tra gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Il presidente deve in ogni caso essere iscritto ai registro dei revisori legali».

capoverso comma 2-bis, sostituire le parole da: l'Ordine fino alla fine del capoverso con le seguenti: il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili;

sostituire la lettera c) con la seguente:

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Nei comuni con popolazione compresa tra 5.001 e 15.000 abitanti che al momento dell'elezione dell'organo di revisione abbiano, secondo l'ultimo rendiconto approvato, una cifra inferiore a 8 milioni di euro relativamente ai primi tre titoli delle entrate correnti, escludendo gli eventuali contributi straordinari derivanti da calamità naturali, la revisione economico-finanziaria è affidata ad un revisore unico eletto dal consiglio comunale a maggioranza del 70 per cento dei membri. Nei comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti la revisione economico-finanziaria è affidata ad un solo revisore eletto dal consiglio comunale a maggioranza del 70 per cento dei membri e scelto tra i soggetti di cui al comma 2.»

30. 1. (ex 30. 3.) Giovanelli.

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I consigli comunali, provinciali e delle città metropolitane eleggono a maggioranza dei due terzi dei componenti, salva diversa disposizione statutaria, un collegio di revisori composto da tre membri.»;

Conseguentemente:

al medesimo comma, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: e le parole: «a maggioranza assoluta dei membri» sono sostituite dalle seguenti: «a maggioranza dei due terzi dei componenti, salva diversa disposizione statutaria.»;

al comma 3, alla lettera a), premettere la seguente:

0a) alla lettera a) del comma 1, dopo la parola: «regolamento» sono inserite le seguenti: «di contabilità»;

30. 2. (ex 30. 1.) Causi, Giovanelli, Bressa, Amici, Lo Moro, Zaccaria, Bordo, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Graziano.

Al comma 1, lettera a), capoverso 2, alinea, sostituire le parole da: formativo: fino alla fine del capoverso con le seguenti: formativo. La scelta è compiuta tramite sorteggio, effettuato dal Presidente del Tribunale competente tra gli iscritti nel registro dei revisori contabili. Dal sorteggio sono esclusi i revisori contabili che risultino avere già l'incarico di revisore contabile in corso presso altro ente locale.

30. 3. (ex 30. 4.) Favia, Donadi, Borghesi.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 235 del testo unico, comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sono rieleggibili» è aggiunta la seguente: «consecutivamente».

30. 7. (ex 30. 9.) Giovanelli.

Al comma 3, lettera b), dopo la lettera c-bis), aggiungere la seguente:

«c-ter) controllo periodico trimestrale della regolarità amministrativa e contabile delle società partecipate dall'ente, che non hanno un proprio organo di controllo».

30. 9. (ex 30. 15.) Rubinato.

Al comma 3, lettera c), capoverso comma 1-bis, primo periodo, sostituire le parole: alla lettera b) con le seguenti: ai numeri 1, 2 della lettera b).

Conseguentemente:

alla medesima lettera, sostituire il secondo periodo con il seguente: Negli altri pareri è espresso un motivato giudizio sul mantenimento degli equilibri finanziari anche prospettici, sui riflessi economici e patrimoniali sul bilancio dell'ente, sul rispetto degli obiettivi di finanza pubblica e sul rispetto dei principi di razionalizzazione e semplificazione.;

sopprimere la lettera d).

30. 10. (vedi 30. 10.) Giovanelli.

A.C. 3118-A - Articolo 31

ARTICOLO 31 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3118 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Capo X

NORME FINALI E ABROGAZIONI

Art. 31.

(Abrogazioni).

1. Al testo unico sono apportate le seguenti modificazioni:

a) gli articoli 11, 27, 28, 29 e 35 sono abrogati;

b) all'articolo 31:

1) al comma 1, le parole: «e l'esercizio associato di funzioni» sono soppresse;

2) al comma 7, le parole: «determinate funzioni e servizi» sono sostituite dalle seguenti: «determinati servizi»;

3) il comma 8 è abrogato;

c) sono abrogate, limitatamente ai consorzi quali forme di esercizio associato di funzioni tra enti locali, le disposizioni contenute nei seguenti articoli: 2, comma 2, 58, 60, 77, 79, 82, 86, 140, 141, 142, 146, 194, 207 e 273;

d) all'articolo 2, comma 1, le parole: «, le comunità montane, le comunità isolate» sono soppresse;

e) all'articolo 4, comma 3, le parole: «ai comuni, alle province e alle comunità montane» sono sostituite dalle seguenti: «ai comuni e alle province»;

f) all'articolo 58, comma 1, alinea, le parole: «, presidente e componente degli organi delle comunità montane» sono soppresse;

g) all'articolo 66, comma 1, le parole: «, di presidente o di assessore della comunità montana» sono soppresse;

g-bis) all'articolo 70, comma 1, le parole: «consigliere comunale» sono sostituite dalle seguenti: «assessore o consigliere comunale»;

h) all'articolo 77, comma 2, le parole: «i presidenti, i consiglieri e gli assessori delle comunità montane,» sono soppresse;

i) all'articolo 79:

1) al comma 1, le parole: «, delle comunità montane» sono soppresse;

2) al comma 2, le parole: «, ai presidenti di provincia, ai presidenti delle comunità montane» sono sostituite dalle seguenti: «e ai presidenti di provincia»;

3) al comma 3, le parole: «, delle comunità montane» sono soppresse;

4) al comma 4, le parole: «, delle comunità montane» e le parole: «presidenti delle comunità montane,» sono soppresse;

l) all'articolo 81, comma 1, le parole: «delle comunità montane e» sono soppresse;

m) all'articolo 82:

1) al comma 1, le parole: «il presidente della comunità montana,» e le parole: «delle comunità montane,» sono soppresse;

2) al comma 2, le parole: «e delle comunità montane» sono soppresse;

3) al comma 8, lettera c), le parole: «, dei consorzi fra enti locali e delle comunità montane» sono sostituite dalle seguenti: «e dei consorzi fra enti locali» e le parole: «, del consorzio fra enti locali o alla popolazione montana della comunità montana» sono sostituite dalle seguenti: «o del consorzio fra enti locali»;

n) all'articolo 86:

1) al comma 1, le parole: «di comunità montane,» sono soppresse;

2) al comma 5, le parole: «le comunità montane,» sono soppresse;

n-bis) all'articolo 108, il comma 4 è abrogato;

n-ter) all'articolo 127, comma 2, le parole: «comunale o» sono soppresse;

o) all'articolo 137, comma 3, le parole: «allargata ai rappresentanti delle comunità montane» sono soppresse;

p) all'articolo 142, comma 1, le parole: «e delle comunità montane» sono soppresse;

q) all'articolo 156, comma 2:

1) al primo periodo, le parole: «, ovvero secondo i dati dell'Uncem per le comunità montane» sono soppresse;

2) al secondo periodo, le parole: «le comunità montane e» sono soppresse;
r) all'articolo 162, comma 6, il terzo periodo è soppeso a decorrere dal trecentosessantacinquesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge;
s) all'articolo 165, il comma 4 è abrogato a decorrere dal trecentosessantacinquesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge;
t) all'articolo 175, comma 6, il secondo periodo è soppeso;
u) all'articolo 204, comma 1, il secondo periodo è soppeso;
v) all'articolo 206, comma 1, il secondo periodo è soppeso;
z) all'articolo 207, comma 1, le parole: «nonché dalle comunità montane di cui fanno parte» sono soppresse;
aa) all'articolo 208, comma 1, lettera b), le parole: «, le comunità montane» sono soppresse;
bb) all'articolo 222, comma 1, le parole: «e per le comunità montane ai primi due titoli» sono soppresse;
cc) all'articolo 224, comma 1, le parole: «, del sindaco metropolitano e del presidente della comunità montana» sono sostituite dalle seguenti: «e del sindaco metropolitano»;
dd) all'articolo 234, comma 3, le parole: «, nelle unioni dei comuni e nelle comunità montane» sono sostituite dalle seguenti: «e nelle unioni di comuni» e le parole: «o dall'assemblea della comunità montana» sono soppresse;
ee) all'articolo 236, comma 2, le parole: «, delle comunità montane» sono soppresse;
ff) all'articolo 238, comma 1, secondo periodo, le parole: «e le comunità montane ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti» sono soppresse;
gg) all'articolo 241, comma 5, le parole: «al revisore della comunità montana ed» e le parole: «rispettivamente, al comune totalmente montano più popoloso facente parte della comunità stessa ed» sono soppresse;
hh) all'articolo 242, il comma 3 è sostituito dal seguente:
«3. Le norme di cui al presente capo si applicano ai comuni e alle province».

2. Al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 34:

1) al comma 3, le parole: «, dei comuni e delle comunità montane,» sono sostituite dalle seguenti: «e dei comuni»;

2) il comma 4 è abrogato;

b) all'articolo 36, comma 1:

1) all'alinea, le parole: «, a ciascun comune ed a ciascuna comunità montana» sono sostituite dalle seguenti: «e a ciascun comune»;

2) la lettera c) è abrogata;

c) all'articolo 41:

1) al comma 1, le parole: «, di tutti i comuni e di tutte le comunità montane» sono sostituite dalle seguenti: «e di tutti i comuni»;

2) il comma 4 è abrogato.

2-bis. È abrogato l'articolo 2, comma 186, lettera e), secondo periodo, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, introdotto dal decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42. All'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, le parole: «b), c) ed e)» sono sostituite dalle seguenti: «b) e c)».

3. Sono altresì abrogate le norme che alla data di entrata in vigore della presente legge disciplinano gli enti soppressi in base alla legge medesima.

4. Sono abrogate tutte le altre disposizioni incompatibili con la presente legge.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 31 DEL DISEGNO DI LEGGE

Capo X NORME FINALI E ABROGAZIONI

ART. 31.
(Abrogazioni).

Sopprimerlo.

31. 1. (vedi 31. 1.) Quartiani, Miglioli, Dal Moro, Margiotta, Braga, Pedoto, Mariani, Froner, Gnecchi, Ferrari, Rigoni, Colaninno, De Pasquale, Tidei, Cavallaro, Vannucci, Esposito, Fedi, D'Antona, Brandolini, Codurelli, Farinone, Bucchino, Narducci, Motta, Laganà Fortugno, Graziano, De Pasquale.

Al comma 1, lettera a), sopprimere la parola: 11,

31. 100. La Commissione.
(Approvato)

A.C. 3118-A - Articolo 32

ARTICOLO 32 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 3118 NEL TESTO DELLA COMMISSIONE

Art. 32.
(Norma di coordinamento per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano).

1. Al fine di garantire ai comuni e alle province ricompresi in ciascuna regione a statuto speciale il riconoscimento delle funzioni fondamentali di cui agli articoli 2 e 3 della presente legge, le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano possono adeguarsi a quanto stabilito dalla presente legge in armonia con i rispettivi statuti, fermo restando quanto disposto dall'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

PROPOSTA EMENDATIVA RIFERITA ALL'ARTICOLO 32 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 32.
(Norma di coordinamento per le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano).

Al comma 1, dopo le parole: della presente legge aggiungere le seguenti: , che costituisce riforma economico-sociale della Repubblica.

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: possono adeguarsi con le seguenti: si adeguano.

32. 1. Lanzillotta.

A.C. 3118-A - Ordini del giorno

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

c'è una carenza d'organico su tutto il territorio nazionale di segretari comunali e provinciali dal momento che su 4500 sedi di segreteria e 3700 segretari effettivamente in servizio risultano vacanti 1087 sedi di segreteria;

uno degli albi regionali che affronta maggiori difficoltà nella gestione delle sedi di segreteria è quello della sezione Abruzzo, a seguito anche del sisma verificatosi a L'Aquila il 6 aprile 2009; i corsi-concorsi per l'accesso alla carriera richiedono un arco di tempo di circa tre anni tra la pubblicazione del bando e l'iscrizione all'albo dei vincitori;

attualmente sono *in itinere* tre corsi-concorsi di cui soltanto il COA III bandito per 390 posti può arrivare all'esito dell'iscrizione all'albo entro la fine del 2010;

si potrebbe far partecipare direttamente ad un'apposita sessione straordinaria del corso COA gli idonei che hanno superato le prove di concorso per l'accesso al corso, ma che non hanno potuto ancora frequentarlo;

il corso suddetto potrebbe svolgersi in Abruzzo in modo da far studiare le problematiche del territorio con un risparmio sui tempi e sulla spesa, dal momento che si eviterebbe di bandire un nuovo corso-concorso;

l'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali potrebbe comunque determinare un numero complessivo dei segretari da iscrivere all'albo ai sensi dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, decurtando un numero di posti corrispondente al numero degli idonei suddetti,

impegna il Governo

a provvedere a coprire le sedi vacanti di segretari comunali e provinciali dando la possibilità a soggetti risultati regolarmente idonei di poter dare il loro contributo al buon funzionamento degli enti locali.

9/3118/1. Osvaldo Napoli, Torrisi.

La Camera,

premesso che:

le principali norme di legge che regolano l'ordinamento degli enti locali sono oggi contenute in uno specifico testo unico, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in cui sono confluite le disposizioni recate dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, e dalla legge 25 marzo 1993, n. 81;

nelle «aree metropolitane», il comune capoluogo e gli altri comuni ad esso uniti da contiguità territoriale e da rapporti di stretta integrazione in ordine all'attività economica, ai servizi essenziali, ai caratteri ambientali, alle relazioni sociali e culturali possono costituirsi in città metropolitane ad ordinamento differenziato;

nessuna città metropolitana è stata sino ad oggi istituita;

la legge di revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione ha profondamente rivisto il complessivo sistema dei rapporti tra Stato, regioni ed enti locali;

al modello della Costituzione del 1948, in base al quale lo Stato aveva competenza legislativa in tutte le materie, fatta eccezione per alcune, espressamente elencate, in cui la potestà legislativa era riconosciuta alle regioni, previa comunque definizione dei principi fondamentali da parte della legislazione dello Stato, si è sostituito un nuovo modello che introduce (articolo 114 della

Costituzione) il principio innovativo secondo il quale Stato, regioni, province, città metropolitane e comuni sono considerati paritariamente quali enti costitutivi dell'ordinamento repubblicano; se si prendono in considerazione l'area metropolitana di Messina, definita con decreto del Presidente della Regione Siciliana, che comprende 51 comuni e una conurbazione costiera di 135 chilometri e l'area metropolitana di Reggio Calabria, così come riconosciuta dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, al fine di verificare la possibilità di una costituzione un'area metropolitana dello Stretto, apparirà come indiscutibile il fatto che le città di Reggio di Calabria e Messina, con i relativi *hinterland*, siano caratterizzate da una serie di elementi che ne fanno un'area vasta nel senso specifico che è proprio dell'area metropolitana;

le caratteristiche ambientali delle due città, che si affacciano entrambe sul mare, sono del tutto simili e la contiguità territoriale vede due città separate da un tratto di mare di pochissimi chilometri, di cui si prevede un collegamento stabile attraverso la realizzazione del «Ponte sullo Stretto», primo concreto prodromo della creazione di un'unica area;

oltre ai sempre più intensi intrecci sociali e culturali, gli scambi tra le due città si estendono alle professioni intellettuali e, più in generale, ad ogni aspetto della vita economica e sociale al punto che lo sviluppo delle due città è stato per anni individuato da ambo le parti nella loro «conurbazione»;

la realizzazione di un'area metropolitana dello Stretto non ha mai conosciuto una fase attuativa, non solo per l'appartenenza geografica a Regioni diverse ma anche perché queste sono dotate di una diversa autonomia: una a statuto ordinario, l'altra a statuto speciale;

un sistema integrato dello Stretto costituirebbe un segnale positivo di attenzione nei confronti di una vasta area del territorio che necessita di strumenti e di azioni in grado di rilanciarne lo sviluppo e la competitività,

impegna il Governo

ad intraprendere iniziative atte a promuovere la realizzazione dell'area metropolitana dello Stretto attraverso un accordo tra le due aree metropolitane già definite dalla legge, salvaguardando l'autonomia speciale siciliana, al fine di realizzare un sistema integrato economico che faciliti ed incentivi gli scambi commerciali, la mobilità delle persone, agevoli gli scambi ed i collegamenti interni anche alla luce della realizzazione dell'area di libero scambio nel Bacino del Mediterraneo. 9/3118/2. Misiti, Lo Monte, Commercio, Latteri, Lombardo.

La Camera,
premessi che:

con l'articolo 18 del provvedimento in esame vengono novellate le norme relative alle circoscrizioni di decentramento comunale, da sempre considerate istituti di democrazia partecipativa;

l'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, sul federalismo fiscale, ha introdotto norme particolari per Roma capitale, la quale dispone di una speciale autonomia, statutaria, amministrativa e finanziaria; la legge stabilisce ulteriori funzioni amministrative, in aggiunta a quelle già previste per gli enti territoriali, in funzione dei numerosi ruoli che la città esercita;

l'articolo 24 citato rappresenta un delicato punto di equilibrio che tiene conto della specificità della città di Roma in particolare per quel che riguarda:

la rilevante presenza di vestigia millenarie e di importanti testimonianze rinascimentali;

lo straordinario afflusso di turisti e pellegrini, stimato nella misura di diversi milioni annui;

lo svolgimento di grandi eventi, di natura religiosa legati alla presenza della Santa Sede o politica e sindacale;

i vertici internazionali;

gli eventi di natura culturale e sportiva;

in questo quadro le circoscrizioni romane rappresentano un elemento fondamentale dell'attuazione

del principio di sussidiarietà ed uno strumento necessario all'attuazione delle complesse politiche che l'amministrazione capitolina è chiamata a svolgere,

impegna il Governo

a chiarire che, per la città di Roma, si continuano ad applicare le norme sugli organi di decentramento amministrativo secondo le procedure previste dall'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42.

9/3118/3. Marsilio.

La Camera,
premessi che:

la piena attuazione del riformato Titolo V della parte seconda della Costituzione rende ormai necessario un riassetto del sistema delle autonomie locali mediante l'individuazione e la definizione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, onde superare sovrapposizioni tra i diversi livelli di governo e semplificare l'apparato amministrativo locale, talvolta oneroso e gravoso ai fini della speditezza delle pratiche sottoposte; per meglio razionalizzare il funzionamento degli enti locali, occorre adeguare l'esercizio delle rispettive funzioni a criteri di economicità, efficienza, efficacia e riduzione delle spese, stipulando unioni di comuni o convenzioni intercomunali al fine di esercitare le funzioni fondamentali con un recupero certo degli oneri,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a introdurre un piano di riordino, di semplificazione e di snellimento dell'apparato amministrativo locale che, promuovendo come obbligatorie le unioni dei comuni eviti ogni eventuale spreco di risorse finanziarie e contenga la spesa pubblica nei nuovi parametri macro e micro finanziari, in modo da dare agli interventi pubblici qualità, concretezza ed efficacia risolutrice.

9/3118/4. Mario Pepe (PD).

La Camera,
considerato positivamente il contenuto complessivo del provvedimento in esame in ordine, in particolare, alla razionalizzazione delle funzioni di province e comuni,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative volte a:

rafforzare la partecipazione dei cittadini alla vita degli enti locali, potenziando in particolare il ruolo dei consigli comunali e provinciali che appare, allo stato, alquanto limitato;

bilanciare i rapporti fra sindaci e presidenti delle giunte provinciali da un lato, e consigli comunali e provinciali dall'altro, prevedendo, tra l'altro, la possibilità dei consigli di poter sfiduciare singoli assessori senza che ciò comporti necessariamente la caduta dell'intera giunta.

9/3118/5. Garagnani.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame, nel testo originario depositato dal Governo, prevedeva, all'articolo 14, la razionalizzazione delle province e la riduzione delle circoscrizioni provinciali, da attuarsi per il tramite di delega biennale;

nel corso dell'esame è stata presentata una diversa ipotesi, anch'essa respinta e anche animata da

uno spirito volto alla razionalizzazione dell'ente provincia, ma secondo un orientamento ancor meno restrittivo, che avrebbe comportato ben scarni risultati colpendo attraverso un criterio meramente ed arbitrariamente numerico, privo di valenza economica, funzionale, giuridica; la questione rimane, dunque, sospesa e irrisolta, a fronte del rilevante interesse che essa riveste in ordine alla riduzione dei costi sopportati dalla finanza pubblica - in particolare oggi, davanti ai grandi sacrifici richiesti ai cittadini per fronteggiare la grave crisi economica - al riordino territoriale e agli orientamenti emersi nell'opinione pubblica,

impegna il Governo

a prendere le opportune iniziative, anche legislative, ferme restando le prerogative del Parlamento, al fine di sopprimere dal nostro ordinamento costituzionale l'ente provincia.

9/3118/6. Borghesi.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame, nel testo originario depositato dal Governo, prevedeva, all'articolo 15, l'accorpamento degli uffici decentrati della pubblica amministrazione statale, da attuarsi per il tramite di delega, successivamente alla razionalizzazione delle province;

la scomparsa dal testo dell'intervento di riduzione del numero delle province ha penalizzato anche l'orientamento, estrinsecato nell'articolo 15, volto ad accorpare e razionalizzare le articolazioni territoriali degli uffici statali;

le questioni rimangono, dunque, sospese e irrisolte, a fronte del rilevante interesse che esse rivestono in ordine alla riduzione dei costi sopportati dalla finanza pubblica - in particolare oggi, davanti ai grandi sacrifici richiesti ai cittadini per fronteggiare la grave crisi economica -, al riordino territoriale e agli orientamenti emersi nell'opinione pubblica;

con riguardo particolare agli uffici delle prefetture, non v'è normativa, né principio che può trarsi dal nostro ordinamento, bensì la sola prassi ad aver provocato la loro corrispondenza e la loro coincidenza con il territorio delle province,

impegna il Governo

ad adottare ulteriori iniziative normative volte alla soppressione degli uffici territoriali delle prefetture, di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, e a trasferire le funzioni da esse svolte nel territorio di competenza, previa intesa tra i rappresentanti degli enti locali ed il dicastero competente, alle questure e ai comuni.

9/3118/7. Donadi.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame prevede, all'articolo 24, nuove disposizioni in materia di attribuzioni dei consigli e, all'articolo 29, nuove disposizioni in materia di controlli negli enti locali, con particolare riguardo alla regolarità degli atti,

impegna il Governo

a prevedere, nel caso di ricorsi fondati dei consiglieri comunali o provinciali avverso gli atti amministrativi emanati dai rispettivi enti locali, che le spese legali sostenute possano essere poste a carico dell'ente locale.

9/3118/8. Piffari.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame introduce, all'articolo 8, l'obbligatorietà dell'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali e ne disciplina le modalità di esercizio in forma associata;

l'associazionismo risulta quale strumento privilegiato di esercizio per le funzioni comunali e ne viene stabilita l'obbligatorietà con riferimento alle funzioni cosiddette «operative» ed in relazione ad una determinata soglia di popolazione;

per i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti diventa obbligatorio l'esercizio associato delle funzioni operative, ma tale soglia potrà essere modificata in aumento dalle leggi regionali, che dovranno individuare la dimensione ottimale, anche con uno sguardo all'omogeneità dell'area geografica, per l'esercizio delle medesime funzioni operative ove riguardino materie di competenza regionale,

impegna il Governo

valutato l'esito, in prima applicazione, dell'esercizio in forma associata delle funzioni fondamentali operative, a prevedere di innalzarne la soglia per quelle inerenti alle materie di competenza statale, onde conseguire maggiori risparmi.

9/3118/9. Favia.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame introduce, all'articolo 29, nuove disposizioni in materia di controlli negli enti locali;

in particolare, l'articolo 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, nel testo risultante dalla modifiche introdotte, dispone al comma 1 che su ogni proposta di deliberazione sottoposta alla Giunta e al consiglio che non sia mero atto di indirizzo sia richiesto il parere di regolarità tecnica del responsabile del servizio interessato e del responsabile di ragioneria in ordine alla regolarità contabile nei casi in cui la proposta di deliberazione comporti riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

come disposto dal successivo comma 2, nel caso in cui l'ente non abbia i responsabili dei servizi, i pareri sono resi dal segretario dell'ente;

il nuovo articolo 49 stabilisce, infine, al comma 3, che i responsabili dei servizi rispondono in via amministrativa e contabile dei pareri espressi e tale disposizione sembra riferirsi esclusivamente ad essi, essendovi riferimento espresso e tassativo ai «soggetti di cui al comma 1», ma tra i soggetti chiamati a dare pareri sulle proposte di deliberazione sottoposte alla giunta ed al consiglio sono contemplati, del pari, anche i segretari, che risulterebbero, però, non chiamati a rispondere dei loro pareri,

impegna il Governo

a provvedere, nelle sedi e nei modi opportuni, affinché la *ratio* e l'ambito della disposizione risultino di chiara ed univoca interpretazione.

9/3118/10. Aniello Formisano.

La Camera,

premessi che:

il provvedimento in esame, all'articolo 4, definisce le funzioni fondamentali delle città metropolitane;

esse comprendono e coincidono esattamente con quelle delle province omonime, cui se ne aggiungono altre specifiche e peculiari;

la legge delega n. 42 del 2009 in materia di federalismo fiscale prevede, all'articolo 15, l'emanazione di un successivo decreto legislativo per assicurare il finanziamento «delle funzioni delle città metropolitane mediante l'attribuzione ad esse dell'autonomia impositiva corrispondente alle funzioni esercitate dagli altri enti territoriali e il contestuale definanziamento nei confronti degli enti locali le cui funzioni sono trasferite....»;

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative volte a prevedere che alla costituzione ed al riconoscimento della città metropolitana corrisponda la contestuale soppressione della provincia omonima, provvedendo al trasferimento delle funzioni e delle relative risorse umane, strumentali e finanziarie, in coerenza con gli obiettivi di razionalizzazione delle funzioni e di eliminazione delle duplicazioni, di favorire l'efficienza e ridurre i costi.

9/3118/11. Cimadoro.

La Camera,
premesso che:

il provvedimento in esame, all'articolo 29, introduce una serie di modifiche in materia di controlli negli enti locali, individua i responsabili dei servizi degli enti locali chiamati ad esprimere i pareri in ordine alla regolarità tecnica o contabile degli atti, disponendo che essi ne rispondono;

l'insieme delle disposizioni, al di là di certe farraginosità, testimonia la volontà di sottoporre a principi e norme più stringenti non solo in materia di controlli interni, ma soprattutto in ordine all'individuazione del personale che vi è chiamato, con l'espressione di pareri dei quali risponde in termini amministrativi e contabili;

non si ravvisa nel testo alcuna disposizione sanzionatoria in ordine alle inadempienze o direttamente conseguente alla responsabilità introdotte,

impegna il Governo:

ad adottare, nelle sedi opportune, provvedimenti specifici che introducano il principio della corrispondenza tra violazione e sanzione, al fine di rendere le responsabilità, i doveri e gli obblighi previsti maggiormente stringenti sul piano giuridico;

a prevedere, inoltre, sanzioni disciplinari - fino a ricomprendere anche il licenziamento per giusta causa - e pecuniarie, commisurate alla gravità delle inadempienze ed alle loro conseguenze.

9/3118/12. Monai.

La Camera,
premesso che:

il disegno di legge in esame intende da una parte assicurare la piena attuazione delle disposizioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione in materia di enti locali, dall'altra perseguire una più efficiente allocazione delle funzioni presso i diversi livelli di governo oltre ad una razionalizzazione dell'apparato pubblico locale complessivo e una riduzione delle relative spese;

l'articolo 29 del provvedimento in esame, apportando varie modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, detta importanti disposizioni in materia di controlli negli enti locali, riservando alla figura dei segretari comunali e provinciali un ruolo particolarmente rilevante, soprattutto sotto il profilo della loro competenza ad esprimere pareri sulle delibere degli organi amministrativi;

nonostante i concorsi banditi negli ultimi anni per l'assunzione di segretari comunali e provinciali, ad oggi si registra una grave carenza di organico per dette categorie di dipendenti,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare idonee misure che consentano all'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, al fine di fronteggiare la carenza di organico di cui in premessa, di iscrivere all'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali gli idonei dell'ultimo concorso pubblico.

9/3118/**13**. Frassinetti.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame modifica ampiamente la disciplina degli enti locali e reca una delega al Governo per l'adozione di una «Carta delle autonomie locali», al fine di riordinare e coordinare le disposizioni in materia,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di istituire presso la Conferenza Unificata un comitato paritetico, composto da rappresentanti tecnici dello Stato e da rappresentanti tecnici degli enti, con i compiti di raccolta ed analisi della legislazione dei provvedimenti statali relativi all'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, e dell'articolo 118 della Costituzione, raccolta ed analisi della legislazione e dei provvedimenti regionali relativi all'attuazione della presente legge, monitoraggio del riordino degli enti di amministrazione centrale e periferica statale e degli enti e agenzie statali, regionali e locali.

9/3118/**14**. Ciccanti.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame modifica ampiamente la disciplina degli enti locali e reca una delega al Governo per l'adozione di una «Carta delle autonomie locali», al fine di riordinare e coordinare le disposizioni in materia,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di attribuire ai comuni le funzioni di organizzazione delle attività di gestione dei rifiuti urbani e di riscossione dei relativi tributi.

9/3118/**15**. Mantini.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame modifica ampiamente la disciplina degli enti locali e reca una delega al Governo per l'adozione di una «Carta delle autonomie locali», al fine di riordinare e coordinare le disposizioni in materia,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di applicare per i comuni ad alta valenza turistica, oltre alla classificazione sulla base della popolazione residente, anche il dato delle presenze medie stagionali, al fine di una più esatta definizione del dimensionamento strutturale, organizzativo e finanziario dell'ente.

9/3118/**16**. Bosi.

La Camera,
premessi che:

l'articolo 23 *bis* prevede che per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali i Presidenti delle Regioni possono avvalersi della diretta collaborazione di magistrati ordinari, amministrativi e

contabili, nonché di avvocati dello Stato, collocati, previo loro consenso, obbligatoriamente fuori ruolo o in aspettativa retribuita dalle amministrazioni di appartenenza, anche in deroga alle norme ed ai criteri che disciplinano i rispettivi ordinamenti, precisando peraltro che il collocamento fuori ruolo determina l'indisponibilità del relativo posto nell'ambito delle dotazioni organiche delle amministrazioni di provenienza fino al termine del rispettivo incarico;

l'articolo 1 *bis*, comma 1, del decreto legge 143 del 2008, convertito con legge n. 181 del 2008, al fine di garantire l'integrità dell'organico degli uffici giudiziari, pone dei precisi limiti al numero dei magistrati che possono essere destinati a funzioni non giudiziarie;

dal citato articolo 23-*bis* possono dunque derivare seri problemi di funzionalità per gli uffici giudiziari nell'ambito dei quali prestano servizio i magistrati che verrebbero posti fuori ruolo o in aspettativa,

impegna il Governo

a prevedere la possibilità per gli organi di autogoverno delle magistrature di appartenenza di valutare l'impatto sulla organizzazione dei predetti uffici.

9/3118/17. Vietti, Rao.

La Camera,
premessi che:

è forte la richiesta di dar luogo ad una semplificazione dei livelli istituzionali, al fine di promuovere gli effettivi interessi delle locali comunità la cui amministrazione, servizi e risorse risultano sempre più «intrappolati» in troppi livelli di governo;

l'articolo 114 della Costituzione - compreso nella riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione medesima - ha invece previsto un irrigidimento costituzionale dell'ente provincia, contravvenendo a tutte le considerazioni che, soprattutto negli anni Settanta, si erano svolte proprio in connessione con l'avvento generalizzato dell'ordinamento regionale;

le province sono, infatti, per lo più intese non come espressioni di autonomie, ma come diramazioni periferiche dell'autorità statale e, nella confusione di queste due dimensioni, la provincia raramente è riconosciuta quale «ente intermedio tra regione e comune»;

si profila necessario un drastico alleggerimento del reticolo amministrativo territoriale, al fine di promuovere aggregazioni spontanee di comuni per la gestione dei servizi in forme anche consortili; ciò comporterebbe una riduzione della spesa pubblica, in linea con l'attuale esigenza di organici e strutturali interventi di razionalizzazione delle risorse, tramite la riduzione dei «centri di spesa», senza penalizzare i servizi ai cittadini, dal momento che si possono potenziare gli enti erogatori più prossimi agli stessi;

l'articolo 14, che prevedeva una delega al Governo per la razionalizzazione e riduzione delle provincie, è stato soppresso;

si segnala, peraltro, che, in un primo momento, la Commissione Affari costituzionali aveva approvato un emendamento al testo originario, che limitava la soppressione solo alle provincie con popolazione inferiore a 200.000 abitanti, ovvero 150.000, laddove il territorio fosse montano per oltre il 50 per cento,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di avviare un approfondito studio, allo scopo di definire un processo di razionalizzazione delle provincie e di riduzione del numero delle circoscrizioni provinciali, nel rispetto dell'articolo 133 della Costituzione.

9/3118/18. Libè.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame modifica ampiamente la disciplina degli enti locali e reca una delega al Governo per l'adozione di una «Carta delle autonomie locali», al fine di riordinare e coordinare le disposizioni in materia,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di attribuire ai comuni le funzioni di programmazione e regolazione delle attività commerciali e dei pubblici servizi, nonché il coordinamento degli orari di accesso del cittadino ai servizi pubblici e privati.

9/3118/19. Anna Teresa Formisano.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame modifica ampiamente la disciplina degli enti locali e reca una delega al Governo per l'adozione di una «Carta delle autonomie locali», al fine di riordinare e coordinare le disposizioni in materia,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di attribuire ai comuni le funzioni di gestione, valorizzazione e conservazione dei beni ambientali di interesse comunale.

9/3118/20. Occhiuto, Galletti, Libè.

La Camera,
premessi che:

il provvedimento in esame modifica ampiamente la disciplina degli enti locali e reca una delega al Governo per l'adozione di una «Carta delle autonomie locali», al fine di riordinare e coordinare le disposizioni in materia,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di attribuire ai comuni i compiti in materia di sicurezza urbana.

9/3118/21. Tassone.

La Camera,
premessi che:

l'articolo 17 prevede che le leggi regionali possano sopprimere le comunità isolate e di arcipelago e i relativi finanziamenti;

le isole minori costituiscono un territorio omogeneo per caratteristiche culturali, sociali ed economiche, denotato, a causa della insularità, da svantaggi strutturali che ne ostacolano lo sviluppo economico e sociale e per ciò stesso meriterebbero una tutela specifica, al di là delle tradizionali forme associative;

l'articolo 17, al contrario, non prevede alcuna forma di tutela specifica, limitandosi solamente a tagliare, anche se la salvaguardia e la valorizzazione delle specificità culturali, economiche, sociali e ambientali delle isole minori costituiscono degli obiettivi primari, al raggiungimento dei quali dovrebbero concorrere, secondo le rispettive competenze, lo Stato, le regioni e gli enti locali,

impegna il Governo

a predisporre, nell'ambito delle sue proprie prerogative, adeguate misure atte a promuovere e a favorire lo sviluppo delle isole minori, al fine di evitare che le particolari condizioni strutturali e geologiche che le caratterizzano possano costituire un impedimento irreversibile al loro sviluppo e valorizzazione.

9/3118/22. Velo.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame modifica ampiamente la disciplina degli enti locali e reca una delega al Governo per l'adozione di una «Carta delle autonomie locali», al fine di riordinare e coordinare le disposizioni in materia,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, compatibilmente con gli obiettivi di equilibrio della finanza pubblica, di prevedere con successivi provvedimenti forme di finanziamento tese alla istituzione nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti del servizio del difensore civico che, allo scopo di garantire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione, segnali gli abusi, le disfunzioni, le carenze, nonché i ritardi dell'amministrazione nei confronti dei cittadini.

9/3118/23. De Poli.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge al nostro esame dovrebbe rappresentare una straordinaria occasione per dare slancio all'attuazione del titolo V della Costituzione e niente di esso deve essere sottratta al dibattito parlamentare e al confronto con gli enti locali;

tuttavia, la Carta, in nome di una presunta pretesa di riduzione della spesa pubblica, tende a sovraccaricare talune figure istituzionali, come i segretari comunali, di compiti eccessivi, senza prevedere, al contempo, un adeguato rafforzamento dei rispettivi organici, in vista di un'efficace organizzazione dei servizi comunali;

è particolarmente significativa l'esigenza espressa nel testo di individuare misure volte a far fronte alla carenza degli organici dei segretari comunali, data l'evidente difficoltà dei piccoli comuni di garantire lo svolgimento dei servizi fondamentali e considerato il venir meno del controllo sulla gestione degli enti locali da parte di organismi esterni. Tale questione è stata già sollevata attraverso la presentazione di diversi emendamenti presso la I Commissione, nonché mediante la presentazione di un atto di sindacato ispettivo, al quale non è mai stata fornita risposta. L'Agenzia autonoma per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali, dopo oltre sette anni di blocco totale di assunzioni, ha bandito un concorso pubblico selettivo per l'ammissione di 390 borsisti al corso di formazione per il conseguimento dell'abilitazione richiesta ai fini dell'iscrizione all'Albo di n. 300 segretari comunali e provinciali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 19 del 6 marzo 2007;

i concorrenti hanno dovuto affrontare una selezione durissima consistente in una prova preselettiva, tre scritti e un orale. Dopo aver impiegato circa nove mesi per le verifiche orali dei 624 candidati, la commissione ha pubblicato solo qualche mese fa la graduatoria finale, dalla quale risultano complessivamente 461 idonei, di cui solamente 390 ammessi al corso di formazione; vi sono 71 idonei non collocati in graduatoria, i quali, nonostante l'acquisita idoneità, non avranno accesso al suddetto corso di formazione;

i 71 concorrenti si sono costituiti in «Comitato idonei Coa3» e si stanno attivando affinché si tenga nel debito conto l'idoneità acquisita, anche in ragione del fatto che all'inizio del 2008 l'AGES nazionale, pur non essendo a conoscenza di quanti candidati avessero superato la precedente procedura, ha indetto un nuovo concorso per 260 borsisti, denominato IV COA;

il Comitato in questione chiede di ampliare la graduatoria degli ammessi al corso selettivo di formazione per l'iscrizione all'albo dei segretari comunali e provinciali consentendo a tutti i 461 idonei la frequentazione del corso. Inoltre, per non arrecare uno svantaggio ai 390 concorrenti ammessi a partecipare al corso, si chiede di aumentare il numero di coloro che saranno iscritti all'Albo per la gestione dei segretari. O in via subordinata di immettere gli stessi soggetti al corso del COA IV, con conseguente ampliamento del numero degli iscritti all'albo di tante unità quante risultano idonee al III COA, anche in considerazione del disposto dell'articolo del decreto legislativo n. 165 del 2001, che prevede la durata triennale delle graduatorie in essere a seguito di procedure concorsuali;

in tutte le regioni d'Italia la grave carenza di segretari comunali e provinciali costringe spesso i comuni a ricorrere all'istituto della convenzione, anche fra 4 o 5 comuni, che svuota completamente di significato il lavoro di consulenza e di responsabilità di questa figura fondamentale per le realtà locali, col rischio di accomunare la loro attività a quella di un commesso viaggiatore;

la regione Friuli-Venezia Giulia, la cui disponibilità di segretari comunali e provinciali è di 110 unità a fronte di un fabbisogno di almeno 222 persone, sta predisponendo, con il parere positivo della stessa Agenzia nazionale dei segretari comunali e provinciali, un disegno di legge regionale sui segretari comunali, allo scopo di istituire un albo federalista. Con l'istituzione di un organismo regionale, vi è l'intendimento già palesato in diverse sedi, di immettere in ruolo almeno 54 vicesegretari già disponibili, previa verifica della competenza e dell'anzianità degli stessi;

tuttavia, la carenza di segretari comunali e provinciali che affligge pressoché tutte le regioni italiane, non appare giustificare iniziative parziali e disomogenee sul territorio nazionale;

attualmente vi sono 3.884 segretari titolari comunali e provinciali, a fronte di 8.101 comuni italiani;

l'AGES Regione Sardegna ha sollevato più volte il problema della grave carenza di tali figure professionali, il cui numero è insufficiente a coprirne il fabbisogno territoriale;

non si può non pensare che l'indizione del IV COA, senza aspettare l'esito del III, sia stato il frutto dell'esigenza di assicurarsi un certo numero di iscritti all'albo dei segretari stessi;

appare improcrastinabile l'individuazione di una soluzione che consenta agli enti locali di svolgere le loro funzioni con celerità e nel rispetto della legalità,

impegna il Governo:

a procedere con l'esaurimento delle graduatorie in essere prima di bandire nuovi concorsi;

a predisporre tutti gli opportuni strumenti affinché non si vanifichino gli sforzi intellettuali degli idonei non ammessi al suddetto corso di formazione, anche in applicazione dei principi costituzionali di efficienza, economicità e buon andamento a cui la pubblica amministrazione deve ispirarsi.

9/3118/24. Schirru, Mattesini, Sereni, Damiano, Calvisi, Fadda, Marrocu, Melis, Pes, Soro.

La Camera,

premesso che:

in Italia esistono 4.700 Comuni con meno di 5mila abitanti e un numero molto rilevante di comuni addirittura con una popolazione ancora inferiore, fino ad arrivare a situazioni con poche decine di abitanti;

a questi enti locali non è consentito, a causa delle loro modeste dimensioni e delle scarse risorse finanziarie ed organizzative disponibili, di assicurare ai cittadini un minimo di servizi essenziali; può rivelarsi utile, in nome del principio di sussidiarietà orizzontale, proporsi di promuovere e favorire forme e modalità di gestione diretta da parte dei cittadini di alcuni di questi servizi essenziali;

l'esperienza della cooperativa di servizi, costituita dai cittadini direttamente interessati, può essere in grado di rispondere a tali esigenze, senza oneri per la finanza pubblica,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di promuovere, insieme alle centrali cooperative maggiormente rappresentative e all'ANCI, intese e programmi volti a sostenere tali obiettivi e a realizzare i relativi progetti.

9/3118/25. Cazzola, Di Biagio, Della Vedova, Vincenzo Antonio Fontana, Antonino Foti, Mazzuca, Vignali, Torrisi.

La Camera,

premesso che:

attualmente, le rinnovate esigenze di semplificazione e di razionalizzazione del sistema delle competenze, di maggiore efficienza delle istituzioni territoriali, di miglior impiego e di contenimento delle spese e delle risorse finanziarie, spingono alla semplificazione del sistema delle istituzioni locali;

il disegno di legge all'esame mira a definire le funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, in attuazione di quanto disposto con la riforma del titolo V della Costituzione nonché quelle che delegano il Governo all'adozione della «Carta delle autonomie locali», al fine di riunire e coordinare sistematicamente in un codice le disposizioni statali che disciplinano gli enti locali; alla luce di tanto, essendo inoltre comuni, province e città metropolitane titolari di una serie di funzioni proprie, non definite dalla Costituzione, e di ulteriori funzioni ad esse attribuite dalle leggi statale e regionale, esse vanno valorizzate in una logica di maggiore razionalità ai fini di una miglior disciplina delle funzioni amministrative proprie,

impegna il Governo

a definire, accanto alle funzioni fondamentali degli enti, anche quelle relative alle attività internazionali svolte dalle autonomie locali, promuovendo un maggior raccordo ed un migliore coordinamento con il Ministero degli affari esteri.

9/3118/26. Di Biagio.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in esame intende da una parte assicurare la piena attuazione delle disposizioni del titolo V, parte seconda, della Costituzione in materia di enti locali, dall'altra perseguire una più efficiente allocazione delle funzioni presso i diversi livelli di governo oltre ad una razionalizzazione dell'apparato pubblico locale complessivo e una riduzione delle relative spese;

la piena attuazione del riformato Titolo V della parte seconda della Costituzione rende ormai necessario un riassetto del sistema delle autonomie locali mediante l'individuazione e la definizione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane, onde superare

sovrapposizioni tra i diversi livelli di governo e semplificare il sistema di *governance* locale;

il provvedimento in esame, nel testo originario depositato dal Governo, prevedeva, all'articolo 14, la razionalizzazione dell'ente provincia da attuarsi per il tramite di delega biennale;

è improcrastinabile l'esigenza di dar luogo ad una semplificazione dei livelli istituzionali, in particolare della provincia quale ente intermedio di area vasta, attribuendole un ruolo di

coordinamento nelle materie relative al governo del territorio, ambiente e infrastrutture e di pianificazione strategica finalizzata allo sviluppo socio-economico-territoriale dell'area medesima, lasciando, di converso, ai comuni, nel rispetto del principio di sussidiarietà, tutte le competenze di gestione e amministrazione diretta, al fine di promuovere gli effettivi interessi delle comunità locali e di addivenire alla realizzazione di modalità organizzative anche dal punto di vista del sistema elettorale che impediscano una eccessiva proliferazione della rappresentanza politica e la conseguente politicizzazione del livello provinciale,

impegna il Governo

a valutare la percorribilità, anche dal punto di vista normativo e costituzionale, di trasformare la provincia in ente di secondo livello.

9/3118/27. Ria.

La Camera,
premessi che:

la situazione economica del Paese ed i rischi di tenuta del debito pubblico vanno affrontati tenendo conto delle responsabilità che gravano su ogni segmento della società italiana; in tale ambito la classe politica è chiamata ad indicare e a farsi carico, anche in termini personali, della necessità di un maggior rigore nella spesa e di un impegno totalizzante nelle funzioni per le quali essa è stata eletta;

a tal fine il provvedimento in esame riduce sia gli organi territoriali sia i componenti degli stessi, con conseguente aggravio dei carichi di lavoro di ciascun amministratore eletto, mentre la manovra economica di riequilibrio dei conti pubblici contenuta nel decreto legge n. 78 del 2010, prevede una complessiva riduzione delle indennità per gli amministratori locali,

impegna il Governo

ad adottare iniziative normative in materia di enti territoriali o di definizione del Patto di stabilità, che contengano norme cogenti volte a prevedere un rigido regime che stabilisca, con esclusione degli enti locali con popolazione inferiore a 5000 abitanti:

il divieto di assumere più incarichi nell'ambito della stessa istituzione;

il divieto di assumere contemporaneamente cariche in enti pubblici di gestione o società partecipate pubbliche e cariche politiche;

l'assoluta incompatibilità, sia orizzontale che verticale, tra cariche pubbliche locali, regionali, parlamentari (anche comunitarie).

9/3118/28. Mario Pepe (PdL), Angela Napoli.

La Camera,
premessi che:

l'articolo 13-*bis* prevede una delega al Governo per il riordino delle disposizioni concernenti il Comune di Campione d'Italia;

il comune di Campione d'Italia gode di una molteplicità di disposizioni di favore, dal punto di vista fiscale: è infatti l'unico comune italiano nel quale vige la non imponibilità dell'IVA per determinate transazioni e per tali ragioni molte società vi hanno stabilito la propria sede d'affari;

sotto il profilo previdenziale, il Comune di Campione dispone di determinate facilitazioni in materia di pagamento degli oneri sociali (finanche la materia stradale appare speciale; è possibile disporre della patente di guida elvetica, che non è vincolata alla regola dei punti ed è possibile immatricolare auto e motoveicoli con targa svizzera e quindi sottoporli al pagamento del bollo e dell'assicurazione a tariffe molto convenienti);

per i propri residenti e per i frontalieri (per i quali è stato, altresì, creato un apposito assegno di *exclave* per allineare il livello dei redditi degli abitanti a quello dei cittadini svizzeri) esistono ulteriori facilitazioni fiscali per la costituzione di società di persone che si registrano nel territorio del comune (si stima che le suddette agevolazioni portano ad un risparmio fiscale nella misura del 36 per cento rispetto al resto del territorio italiano);

infine il Comune di Campione riceve annualmente un maxidividendo dalla società di gestione del Casinò;

è comunque necessario tenere conto delle specificità nell'erogazione e nella fruizione dei servizi sociali (scuola, sanità, ecc.), frutto di accordi tra l'Italia e la Confederazione svizzera,

impegna il Governo

a riconsiderare, nell'esercizio della delega relativa al riordino delle disposizioni concernenti il comune di Campione d'Italia, la disciplina speciale vigente, affinché, nell'ottica dell'ottimizzazione della gestione della cosa pubblica, e del risparmio di risorse pubbliche, si rimuovano i privilegi ingiustificati dei quali gode il Comune di Campione d'Italia.

9/3118/29. Crosio, Reguzzoni, Nicola Molteni, Rivolta.

La Camera,

premesso che:

il distacco della popolazione dalla classe politica risulta in crescita non solo perché nel recente passato si sono susseguiti scandali che hanno coinvolto diversi esponenti di primo piano, quanto perché, spesso, le decisioni che vengono prese ai più alti livelli non sono caratterizzate da sufficiente trasparenza;

è necessario che, al fine di comprendere dove risieda la responsabilità e dunque consentire ai cittadini di valutare l'operato attraverso i concreti risultati ottenuti, far sì che i centri decisionali siano noti e le caratteristiche di coloro che ricoprono incarichi di responsabilità siano sotto gli occhi di tutti, con la massima limpidezza;

la formazione nonché il reddito di coloro che ricoprono cariche istituzionali - oltre che i finanziamenti ricevuti, le donazioni effettuati ovvero il modo come sono stati impiegati per incarichi di consulenza e di *staff* - dovrebbero essere resi noti al pubblico poiché, a differenza di coloro che non svolgono alcuna funzione di interesse pubblico, il loro operato e il loro percorso deve essere caratterizzato dalla massima trasparenza;

la pubblicizzazione degli incarichi stipulati, dei compensi percepiti e delle consulenze assegnate dagli enti locali contribuisce inoltre fisiologicamente a contenere la spesa pubblica, poiché sottopone al vaglio dell'opinione pubblica le scelte effettuate e naturalmente contribuisce ad evitare sprechi e sovrapposizioni;

tali considerazioni risultano ancora più importanti con riferimento agli enti locali, in quanto livelli di governo più vicini ai cittadini e per ciò stesso necessariamente più bisognosi di garantire la massima trasparenza, in modo da rafforzare un virtuoso rapporto di fiducia;

obiettivo primario sia di coloro che ricoprono incarichi elettivi sia di coloro che svolgono attività politica dovrebbe essere proprio il tentativo di andare verso la popolazione in modo da rendere intellegibili e condivise le loro proposte affinché le decisioni pubbliche siano il più possibile ponderate ed efficaci,

impegna il Governo

ad istituire l'anagrafe telematica degli amministratori e degli eletti a cariche pubbliche locali, sotto forma di sito *internet*, a cura del Ministero dell'interno, cui possano avere accesso tutti coloro che lo ritengano opportuno con diritto di prendere visione di tutti i dati; essa deve contenere, oltre alle generalità e al percorso formativo di ciascun amministratore ed ogni eletto a cariche pubbliche locali, comprensivi di dichiarazioni dei redditi, degli interessi finanziari, le informazioni relative a finanziamenti e donazioni ricevute, alle spese di *staff* e per consulenze, al fine di garantire la massima trasparenza alle amministrazioni pubbliche e di riavvicinare governanti e governati.

9/3118/30. Fontanelli, Giovanelli, Amici, Ferrari, Bressa, Zaccaria, Lo Moro, Naccarato.

La Camera,

premesso che:

attualmente il numero dei consiglieri comunali, per ogni singolo comune, è determinato in virtù dei dati sulla popolazione riferiti al censimento ISTAT generale effettuato ogni dieci anni;

in questo modo molti comuni, la cui popolazione è in crescita costante, rischiano di non avere

diritto al numero di consiglieri che sarebbe previsto per legge in base ai dati reali sul numero degli abitanti,

impegna il Governo

a verificare la possibilità di adottare ulteriori iniziative normative, affinché sia riconosciuto ad ogni singolo comune un numero di consiglieri commisurato al numero reale degli abitanti alla data del 31 dicembre dell'anno precedente alla tornata elettorale.

9/3118/31.Iannaccone, Sardelli, Belcastro, Gaglione, Milo.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 2, comma 184, della Legge finanziaria 2010 ha previsto la riduzione del 20 per cento del numero dei consiglieri comunali e che la medesima legge, all'articolo 2, comma 185, oggetto di modifiche da parte dell'articolo 1, comma 1-*bis* del decreto-legge n. 2 del 2010 recante «Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni», convertito, con modificazioni con legge 26 marzo 2010 n. 42 ha disposto altresì la riduzione del numero di componenti delle giunte provinciali e comunali prevedendo che il numero massimo di componenti di quest'ultime sia pari ad un quarto, con arrotondamento all'unità superiore, del numero dei consiglieri comunali e provinciali; tale disposizione si applica a tutti gli enti locali, a prescindere dall'adozione delle norme statutarie, e trova applicazione a decorrere dal 2010 ai singoli enti man mano che gli stessi procedono al rinnovo dei consigli;

le disposizioni in identiche materie, contenute in tanti e diversi provvedimenti recentemente approvati dal legislatore - Legge finanziaria, 2010, decreto-legge n. 2 del 2010 recante «Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni», convertito, con modificazioni con legge 26 marzo 2010 n. 42, disegno di legge in materia di ordinamento delle funzioni locali *in itinere* - necessitano di una puntuale interpretazione riguardo all'applicazione delle norme relative al rapporto sussistente tra il numero dei consiglieri e assessori comunali,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di adottare una circolare interpretativa al fine di fornire una corretta e puntuale interpretazione delle norme sopracitate precisando tempestivamente e in modo univoco l'obbligo per quegli enti i cui organi esecutivi si trovino attualmente composti da un numero di membri inferiore a quello previsto dai rispettivi statuti, di non aumentare il numero dei componenti i rispettivi organi esecutivi oltre le previsioni quantitative previste dalle disposizioni normative citate in premessa.

9/3118/32.Mantini.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge del Governo in materia di «Semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, trasferimento di funzioni amministrative e Carta delle autonomie locali» reca disposizioni volte all'individuazione delle funzioni fondamentali di comuni, province e città metropolitane e l'introduzione di alcune misure di razionalizzazione degli enti locali; l'articolo 66 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni, prevede una lunga procedura con riguardo alla pubblicazione degli avvisi e dei bandi: la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, serie speciale relativa ai contratti pubblici, sul «profilo di committente» della stazione appaltante, sul sito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e sul sito dell'Osservatorio; oltre a tutto questo è prevista anche la pubblicazione, in termini molto brevi,

anche su almeno due tra i principali quotidiani nazionali e due quotidiani a maggiore diffusione locale del luogo dove si eseguono i contratti;

nel contesto indicato nell'oggetto del disegno di legge all'attenzione della Camera, soprattutto nell'ottica di una razionalizzazione e semplificazione dei compiti e delle funzioni a livello locale, sarebbe opportuno ridurre gli oneri burocratici ed economici in materia di pubblicazione di avvisi e bandi sui principali quotidiani nazionali e i maggiori quotidiani locali, previsti dall'articolo 66, comma 7, secondo capoverso, del suddetto codice dei contratti pubblici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di razionalizzare e semplificare gli adempimenti relativi alle modalità di pubblicazione degli avvisi e dei bandi di cui all'articolo 66 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni, recante il codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, con particolare riguardo all'eliminazione degli obblighi relativi alla pubblicazione di avvisi e bandi su almeno due tra i principali quotidiani nazionali e due quotidiani a maggiore diffusione locale del luogo dove si eseguono i contratti, valutando a tal proposito anche l'eccessiva onerosità in termini economici di tale procedura.

9/3118/33.Zeller, Brugger.